



Ministero della Giustizia

Dipartimento Giustizia Minorile

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE DEL PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA

Distretto di Torino



“...Le cinque terre...”

PROGETTO DI SISTEMA PER L'ANNO 2008

**I.P.M. “Ferrante Aporti”
Torino**

Progetto “Rosa dei Venti”

2007/2008

**Progettazione
Novembre 2007**



Commento dati

periodo: 1 Gen /30 Set 2007

a cura di Don Domenico Ricca



Ingressi:

<i>Custodia Cautelare</i>	TOT. = 123 (+32%)
<i>Espiazione Pena</i>	TOT. = 2 (-83%)
	TOT.= 125 (+19%)

Provenienze:

<i>Italiani:</i>	9%
<i>Stranieri</i>	70%
<i>Nomadi</i>	21%

Autorità Giudiziarie:

<i>TORINO</i>	65
<i>GENOVA</i>	22
<i>ALTRE A.G.</i>	36 + 2 (Es. pena)

Imputazioni:

<i>Patrimonio</i>	88
<i>Persona</i>	2
<i>Legge Stupefacenti</i>	32

Motivo delle uscite

Custodia Cautelare: TOT. M+F= 58



<i>Revoca</i>	TOT. (m+f) = 20
<i>Trasf. misura</i>	TOT. (m+f) = 29
<i>Decor. Termini</i>	TOT. (m+f) = 14
<i>M.A.P.</i>	TOT. (m+f) = 9
<i>Trasf. Altro I.P.M.</i>	TOT. (m+f) = 22
<i>Trasf. C.C.</i>	TOT. (m+f) = 3
<i>Esito processo</i>	TOT. (m+f) = 1
<i>Evasione</i>	TOT. (m+f) = 0
TOTALE = 101 (+11%)	

Esecuzione pena: TOT. M+F= 4

<i>Fine pena</i>	TOT. (m+f) = 5
<i>Altri motivi</i>	TOT. (m+f) = 2
TOTALE = 7 (-72%)	

PROGETTUALITA'

realizzate dall'équipe

Periodo Luglio 2006/Giugno 2007

1° periodo luglio '06 - dicembre '06

Collocamenti in comunità: TOT. (m+f) = 17

10 disposti dal T.M.

7 disposti dall'A.G. su richiesta e progetto d'équipe

Trasformazione della cust. Caut.: TOT. 8

7 disposte dal T.M. – 1 con progetto Servizi

Sospensione del procedimento e messa alla Prova: 9

4 disposte dal T.M. – 5 con progetto Servizi

2° periodo gennaio '07 – giugno '07

Collocamenti in comunità: TOT. (m+f) = 15

12 disposti dal T.M.

3 disposti dall'A.G. su richiesta e progetto d'équipe

Trasformazione della cust. Caut.: TOT. 3

3 disposte dal TM

Sospensione del procedimento e messa alla prova: 8

Tutte con progetto Servizi



Il Progetto dell'IPM di Torino: “Rosa dei Venti”



TRE GRUPPI MASCHILI:
LIBECCIO, GRECALE, LEVANTE.
Più il PONENTE (Semilibertà) non attivato.



UN GRUPPO FEMMINILE:
MAESTRALE



Il Progetto “Rosa dei Venti” e la Circolare Ministeriale



- Molti elementi declinati nella circolare sono già integrati e attivi nel progetto “Rosa dei Venti” e nella pratica quotidiana (divisione in aree funzionali, presenza di un progetto d'Istituto in cui si prevede un percorso educativo suddiviso nelle fasi di accoglienza, orientamento e dimissioni, organizzazione in gruppi, percorso progettuale individualizzato).
- Si è quindi ritenuto di riproporre per l'anno 2008 il progetto “Rosa dei Venti” nei suoi aspetti essenziali per il quinto anno consecutivo, poiché da tempo ormai, oltre a costituire il punto di riferimento di tutti gli operatori che lavorano con i minori detenuti, rappresenta ad oggi la miglior risposta al mandato istituzionale e contempla al suo interno le soluzioni più adeguate alle problematiche che caratterizzano il nostro istituto.

Il Progetto “Rosa dei Venti” e i prossimi lavori di ristrutturazione



- Il progetto di quest'anno sarà condizionato in parte dall'avvio, nel corso del 2008, dei lavori di ristrutturazione dell'Istituto; ciò comporterà necessariamente un ridimensionamento degli spazi di vita dei ragazzi e di conseguenza sarà necessario adeguare i progetti e le proposte formative in base alle possibilità/esigenze del momento.
- Oggi più che mai sentiamo utile immaginare il nostro servizio come la Rosa dei Venti, intesa come una bussola, come strumento per orientarsi e più in particolare, come indicatore di direzioni in continuo movimento, evoluzione, cambiamento e apertura.

Il Progetto “Rosa dei Venti” e le attività ed offerte formative



- Il progetto “Rosa dei Venti” nel suo impianto organizzativo relativo alle attività e offerte formative e aggregative proposte vuole perseguire la finalità trasversale di seminare e curare la crescita di esperienze interessanti e vive per i nostri ragazzi durante la detenzione, esperienze che se pur parziali e circostanziate, talora di breve durata, sono comunque pregnanti per il loro valore di ricontestualizzazione relazionale, di avvicinamento ad un ruolo sociale attivo e portatore di valenze di tipo valoriale, orientate alla convivenza sociale.

-

Il Progetto “Rosa dei Venti”: I principi fondamentali



- Il progetto R. dei V. è fondato su tre assunti che raccolgono : la visione multi-etnica e multiculturale, la dimensione temporale della diagnosi e della prognosi, la dimensione della verifica e del trattamento.
- Il piano di intervento individualizzato così come il piano di trattamento implementano un sistema di presa in carico del minore che diventa luogo di rielaborazione del fatto-reato, di responsabilizzazione, di acquisizione di abilità sociali quali: saper stare nel gruppo e col gruppo dei pari, sapersi confrontare con gli adulti, prendersi cura di se e del sé, pensare e costruire un futuro nella legalità.

Il Progetto “Rosa dei Venti”

Gruppo Libeccio



- Libeccio – accoglienza e prima focalizzazione del fatto reato - osservazione capacità orientamento spazio temporale nel contesto carcerario e di adattamento alle regole implicite - accompagnamento alla condivisione delle regole esplicite – osservazione e rilevazione bisogni e risorse attraverso l’ imparare facendo: lo stare insieme, il fare insieme. I tempi e le regole dell’impegno: scuola, attività, tempo libero. Interventi disciplinari come luogo di “chiarimento” delle regole esplicite. Educazione alla salute e alla cura di se e del sé: screeneng potenzialità (CONI) – Report osservazione: compatibilità con la vita carceraria – il progetto sostenibile.

Il Progetto “Rosa dei Venti”

Gruppo Grecale



- Grecale - focalizzazione secondaria del fatto reato – primo confronto con vittime di reato – esplicitazione e condivisione regole convivenza all’interno del gruppo cella – interventi mediazione e sostegno al gruppo cella - esplicitazione regole convivenza con e nel gruppo – interventi di mediazione e sostegno al gruppo - esplicitazione regole di confronto con altri gruppi - proposta eventi/verifica abilità sociali - – imparare facendo: lo stare insieme, il fare insieme. I tempi e le regole degli impegni: scuola, attività, tempo libero. Interventi disciplinari come luogo di “condivisione” delle regole esplicite. Educazione alla salute e alla cura di sé: monitoraggio comportamenti. Report osservazione: persistenze e nuove abilità. Diagnosi e prognosi su trasformazione misura.

Il Progetto “Rosa dei Venti”

Gruppo Levante



- Levante – focalizzazione terziaria del fatto reato – confronto con la propria vittima – verifica grado assunzione regole convivenza – la cura di se e del sé – costruire un futuro nella legalità – il progetto di semiautonomia. Interventi disciplinari come luogo di condivisione e assunzione delle regole esplicite. Educazione alla salute e alla cura di sé: monitoraggio comportamenti – valutazione risultati. Report sul trattamento: persistenze, nuove abilità ed orientamenti. Diagnosi e prognosi su trasformazione misura o su accompagnamento alle dimissioni.

Il Progetto “Rosa dei Venti” Gruppo Ponente

- (SEMILIBERTA’) non attivato



Il Progetto “Rosa dei Venti”

Gruppo Maestrale

FEMMINILE

- Pur svolgendosi nell'ambito della stessa unica sezione, anche per le ragazze si prevede il percorso che dall'accoglienza tende alla dimissione, attraverso obiettivi ed azioni che contemplano interventi negli ambiti già citati per i gruppi maschili.



Il Progetto “Rosa dei Venti”

Declinazione dei principi fondamentali

“Tutti i ragazzi/e dell’istituto hanno diritto ad un progetto educativo individuale” - programma d'intervento per i cautelari e piano di trattamento per i definitivi

- Resta valido il principio della multi-etnicità nella formazione dei gruppi e dei gruppi cella, .
- Tutti i ragazzi che entrano in istituto seguono un percorso che dal Libeccio tende al Ponente, dove in ogni fase, caratterizzata da particolari bisogni, sono previste specifiche finalità ed azioni, secondo uno schema che associa la metafora "Rosa dei venti" e l'analogia musicale.



- Rosa dei venti

- *Libeccio*

- *Grecale*

- *Levante*

- *Ponente*

- Analogia musicale

- *Esposizione*

- *Sviluppo*

- *Ripresa*

- *Tema e Variazioni*

Il Progetto “Rosa dei Venti”

Declinazione dei principi fondamentali

Nel percorso devono essere contemplate necessariamente le **eccezioni** - per esempio, il passaggio diretto dal Libeccio al Levante - che consentono di rispondere con maggior prontezza ed efficacia ai flussi di ingresso, alle condizioni di variabilità legati alla capienza, alle caratteristiche specifiche e contestuali sia del singolo minore che del gruppo di ragazzi.

Ad esempio quelle situazioni in cui prevalgono gli aspetti psichiatrici o psicopatologici, le condizioni temporanee di sovraffollamento, le esigenze di tipo giudiziario o giuridico - ad esempio i definitivi con percorsi di scolarizzazione già avviati, contestuale presenza in istituto di coimputati, etc -, i ragazzi in aggravio misura se già stati detenuti in precedenza ed infine, tutte quelle situazioni che dalle informazioni acquisite e dall'analisi congiunta degli operatori, richiedono garanzia di elevati livelli di sicurezza e di specializzazione del trattamento.



Il Progetto “Rosa dei Venti”

Declinazione dei principi fondamentali

I tempi di permanenza nei vari gruppi dipendono da diverse variabili riconducibili essenzialmente al raggiungimento da parte del giovane degli obiettivi previsti, al flusso di ingressi, alla stabilità del gruppo, alla situazione giuridica, variabili che nel complesso devono necessariamente anche tener conto degli aspetti legati alla sicurezza, alla pacifica convivenza tra pari ed alla omogenea distribuzione etnica dei minori nei diversi gruppi.



Lavoro con e sul gruppo: é necessario implementare il lavoro sul gruppo e con il gruppo individuando azioni specifiche e strumenti attraverso il quale promuovere la cultura della convivenza e della tolleranza.

Il Progetto “Rosa dei Venti”

Gestione interna – Funzione dichiarativa



1. Tutti i ragazzi/e hanno diritto ad un Progetto Educativo Individuale

NODI CRITICI

- Tempi di permanenza
- Utenza straniera (88% del totale)
- Tagli economici
- Presenza di minori provenienti da altri distretti (in calo rispetto agli anni precedenti)

2. Principio della multietnicità

NODI CRITICI

- Interruzione del percorso educativo per cambiamento repentino di gruppo

3. Dal Gruppo Libeccio al Gruppo Ponente

NODI CRITICI

- Confusione dei ragazzi rispetto ai ruoli e all'organizzazione
- Comunicazione tra gli operatori, talora poco efficaci
- Modalità di passaggio da un gruppo all'altro
- Le permanenze di 1 mese
- Aumento delle lunghe detenzioni

Il Progetto “Rosa dei Venti”

Cosa abbiamo fatto nel 2007



- 1. Modalità di accoglienza**
 - tempi del 1° colloquio
 - rispetto dei diritti del detenuto



- 2. Scheda di osservazione**
(in vigore dal 1 aprile '07)
 - raccolta dati scuola

- 4. Lavoro d'équipe**
 - numero delle convocazioni
 - incontri effettuati
 - partecipanti

- 4. Proiezione esterna**
 - n° progetti attivati e loro tipologia



Il Progetto “Rosa dei Venti” 2007

Prassi operative e strumenti comuni a tutti i gruppi

Biblioteca

•E' stata ultimato l'allestimento della Biblioteca presso i nuovi locali e si sta organizzando il servizio di accesso da parte dei ragazzi/e

Attività Formative pre professionali e Scuola*

- Lab. Acconciatura
- Lab. Ceramica
- Lavorazione cuoio
- Lab. Informatica
- Lab. Multimedialità
- Meccanica
- Lab. Arte Bianca



Durante il periodo natalizio e pasquale sono stati svolti attività di:

- Mosaico
- Legatoria
- Ferro battuto

*** In sostituzione della scuola saranno avviati i laboratori di:**

- Ceramica
- Lavorazione del cuoio
- Giardinaggio

Scuola:

Conseguimento della licenza media da parte di 2 maschi e 1 femmina e a breve un altro ragazzo sosterrà l'esame

Il Progetto “Rosa dei Venti” 2007

Attività sportive e ricreative

Attività sportive gestite da assoc. Antigone / Gruppo Abele

- Calcio
- Sport vari presso la sezione femminile

Gestite dal CONI

- Arti Marziali
- Pallamano
- Pallavolo
- Tennis tavolo
- Basket
- Aerobica



Attività ludico ricreative - A.I.C.S.

- Disegno
- Teatro
- Arte del riciclo
- Capoeira
- Hip Hop
- Progetto “percorsi della legalità”

Altre attività

Ragazze Servizio Civile volontario
Socialità

Consorzio Abele Lavoro

Intarsio ligneo

• **Obiettivo lavoro**

Animazione e sostegno scolastico

Coop
Sartoria

PGS e Stranaidea
Archimede

Il Progetto “Rosa dei Venti” 2007

Volontariato



Attività Proseguite

- Associazione “Papa Giovanni”
- “Giullari di Dio”
- Associazione “Orchestr’abile”
- Associazione VIP Italia O.N.L.U.S.
- Associazione “La Brezza”
(progetto fotografia)
- Associazione “Aporti Aperte”
(affiancamento altre attività d’Istituto, Laboratorio di burattini, Interventi di educazione sanitaria e igiene. Prossimamente CINEFORUM)

Attività Concluse

- Scuola di canto gestita dal MAP
(Musicisti Associati Piemonte)

Il Progetto “Rosa dei Venti” 2007

Eventi

CIRKO/STRETTO



FESTA DI PRIMAVERA

CELEBRAZIONE FINE RAMADAN

FESTA DELLA SOLIDARIETA'

PRANZI TIPICI

FESTA DEL VOLONTARIATO



FESTA DI NATALE

EVENTI SPORTIVI

VISITE DI SPORTIVI

Il Progetto “Rosa dei Venti” 2007

Cosa stiamo facendo



- 1. Contestualizzazione, educazione alla convivenza, accompagnamento in un percorso alternativo**

- analisi dei rapporti disciplinari
- analisi dei registri autolesionismo

- 2. Orientamento socio-formativo**

- raccolta dati circa la frequenza dei minori alle attività ricreative-sportive

- 3. Lavoro d'équipe**

- comparazione con gli altri dati disponibili

- 4. Proiezione esterna**

- analisi modalità di scarcerazione (UMS, servizi territoriali, etc.)



Il Progetto “Rosa dei Venti”

Cosa non abbiamo fatto nel 2007 e faremo nel 2008



- 1. Contestualizzazione, Orientamento individuale e progettuale**
 - test di passaggio da somministrare ai ragazzi/e in alcuni momenti del percorso



- 2. Educazione alla salute, Socializzazione comunitaria**
 - bisogna approfondire gli indicatori

- 3. Analisi della situazione personale e giuridica**
 - congruità azioni successive

- 4. Orientamento individuale e progettuale**
 - tempi di effettuazione colloqui di passaggio
 - tempi effettuazione équipe di verifica

- 5. Sviluppo dell'autonomia personale**
 - non vi è stata rilevazione dei dati, poiché non sono state organizzate attività volte al raggiungimento dell'obiettivo

- 6. Analisi ed elaborazione del fatto reato**
 - non si sono rilevati dati circa le richieste di mediazione penale (non ci sono state proposte) né quelle di attività di riparazione (contenuto esistente in quasi tutti i progetti di messa alla prova)



- 7. Proiezione esterna (Levante)**
 - n° progetti esterni e attivazione delle risorse esterne (no richieste di lavoro all'esterno- ex Art. 21 O.P.)



Il Progetto “Rosa dei Venti” 2008

Linee Guida



1. **Progetto “Rosa dei venti”...in armonia e pieno raccordo con la circolare ministeriale**
2. **Approfondire le modalità di attuazione degli obiettivi organizzativi dei gruppi, specificando meglio “chi fa che cosa e come”**
3. **Incremento della comunicazione tra operatori (riunioni STOP & GO, ...)**
4. **Principio della meritocrazia (modalità di passaggio da un gruppo all’altro)**
5. **Organizzazione della giornata dei ragazzi/e (specie ore giornaliere) che risponda meglio alle esigenze/richieste degli/le utenti**
6. **Gestione del percorso per i ragazzi in aggravio di misura**
7. **Lunghe detenzioni: azioni e percorsi progettuali**

Il Progetto “Rosa dei Venti” 2008

AGENDA RIUNIONI INDISPENSABILI

G.P.V.

ORGANIZZATIVA AREA TECNICA

AREA TECNICA

AREA TECNICA + DIRETTORE

COORDINAMENTO INTERPROFESSIONALE

GRUPPI E STANZE

AREA TECNICA E SICUREZZA + DIRETTORE

SERVIZIO PSICOLOGICO

COMMISSIONE DIDATTICA

RIUNIONI CON AGENZIE ESTERNE

RIUNIONI STOP AND GO

Centro Prima Accoglienza Torino

- [STATISTICHE 2007](#)
- [CIRCOLARE C.P.A.](#)
- [IN & OUT – NOMIS](#)

C. P. A.

Mare senz'Aperti

Diamo il nome a una terra

Progetti 2008:

- [Camogli](#)
- [Lavagna](#)
- [Dolceacqua](#)

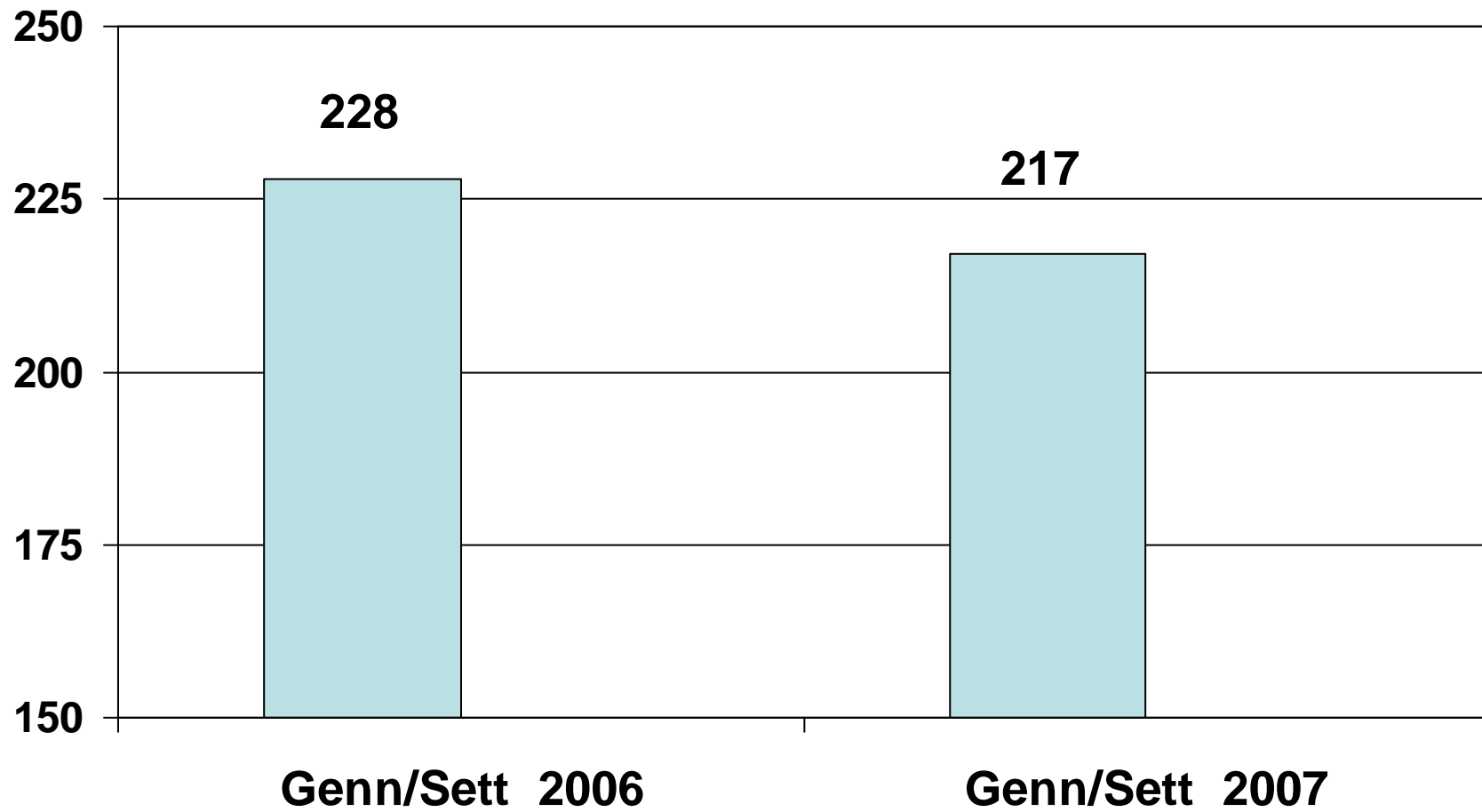
Progetto CPAcerebbe

- Ci piace l'idea di considerare il CPA come una delle terre afferenti al Sistema Giustizia Minorile di questo Centro.
- La proposta di intitolare il CPA al Magistrato Uberto Radaelli, è già nota al Dipartimento; pertanto, completato l'iter previsto circa le necessarie autorizzazioni, si potrà procedere alla nomina. Il momento dell'inaugurazione sarà anche occasione opportuna per sensibilizzare le diverse istituzioni, che collaborano con noi, a far sì che da quel momento venga abbandonata la vecchia ed errata prassi di associare il CPA all'IPM "Ferrante Aporti".
- Sta per giungere a compimento il progetto CPAcerebbe finanziato dalla Compagnia di San Paolo che ha consentito di completare l'acquisto di arredi e supporti tecnologici finalizzati a rendere polivalenti e multifunzionali i due spazi giorno al momento disponibili (sala pranzo/colloqui/attività) ed altresì di adeguare gli arredi per le stanze dei minori.
- A conclusione dei lavori CPAcerebbe organizzare un evento, per inaugurare i locali e testimoniare il gradito intervento della Compagnia di San Paolo che ne ha consentito la realizzazione.

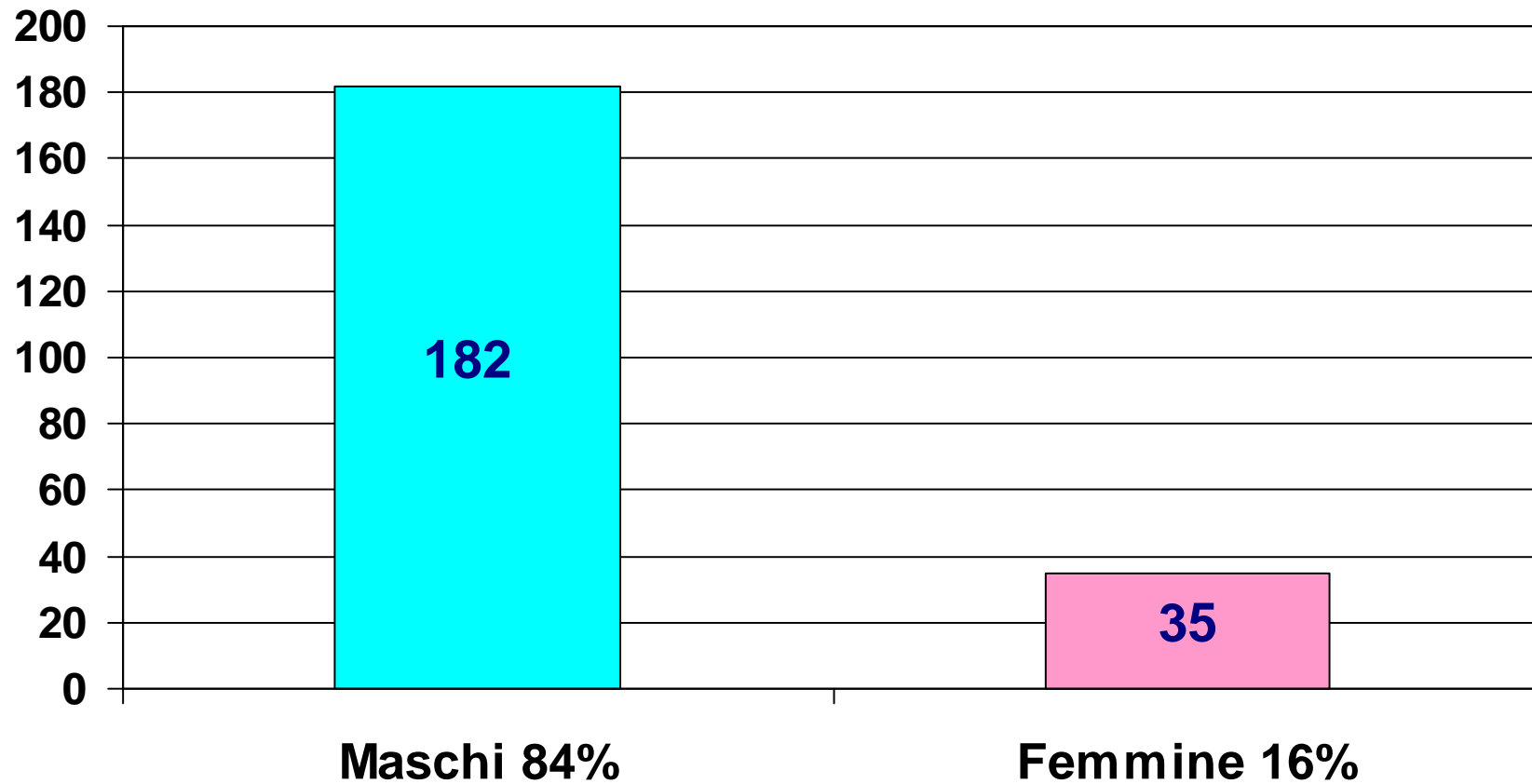
Centro di Prima Accoglienza

**DATI STATISTICI
Gennaio / Settembre
2007**

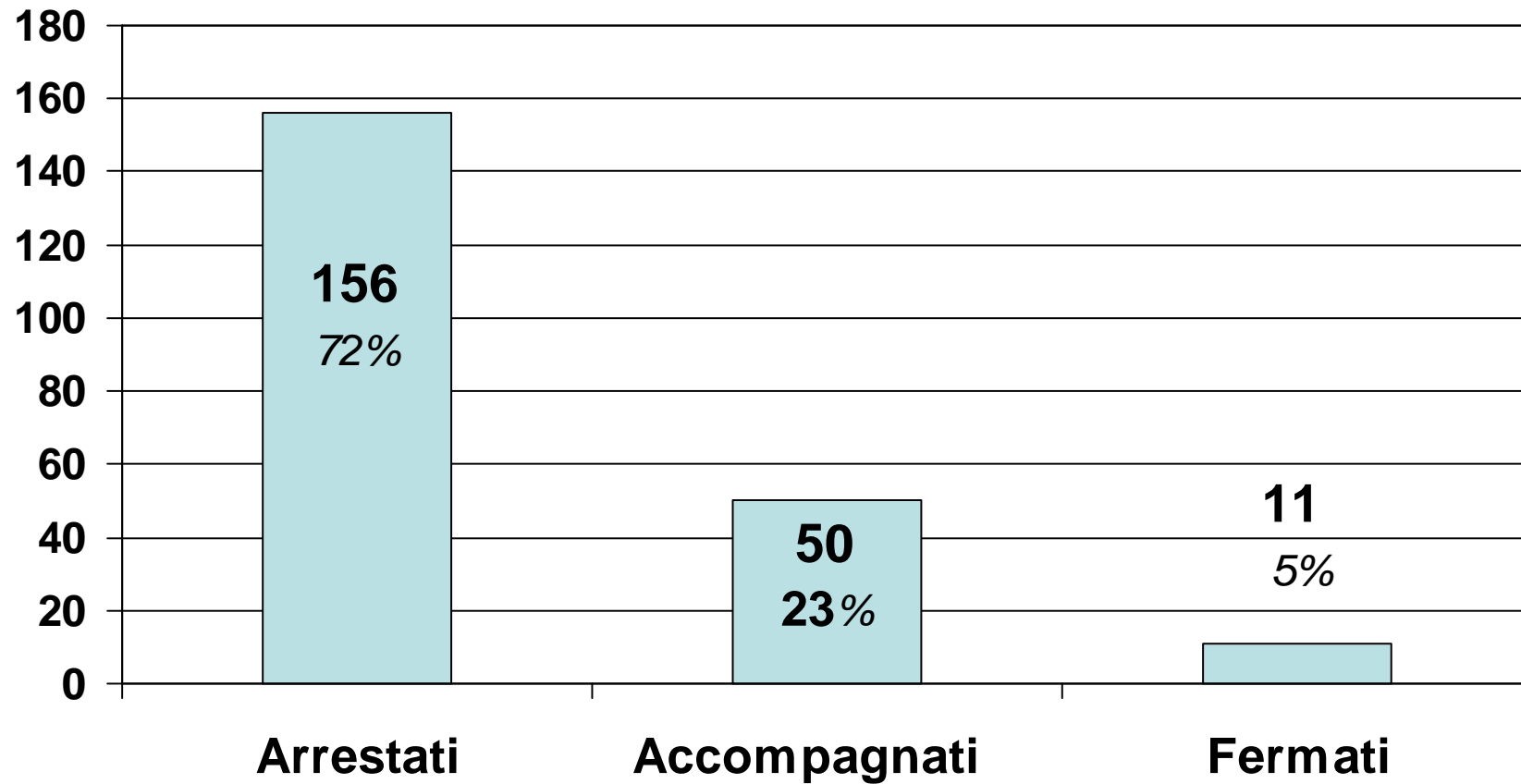
INGRESSI



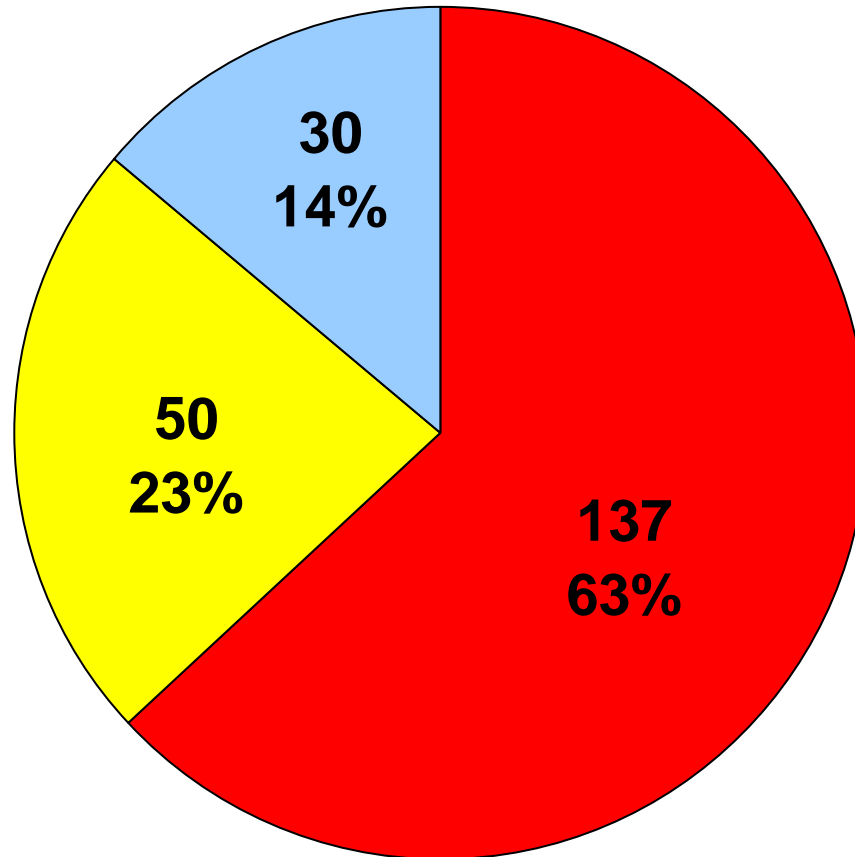
INGRESSI



POSIZIONE GIURIDICA

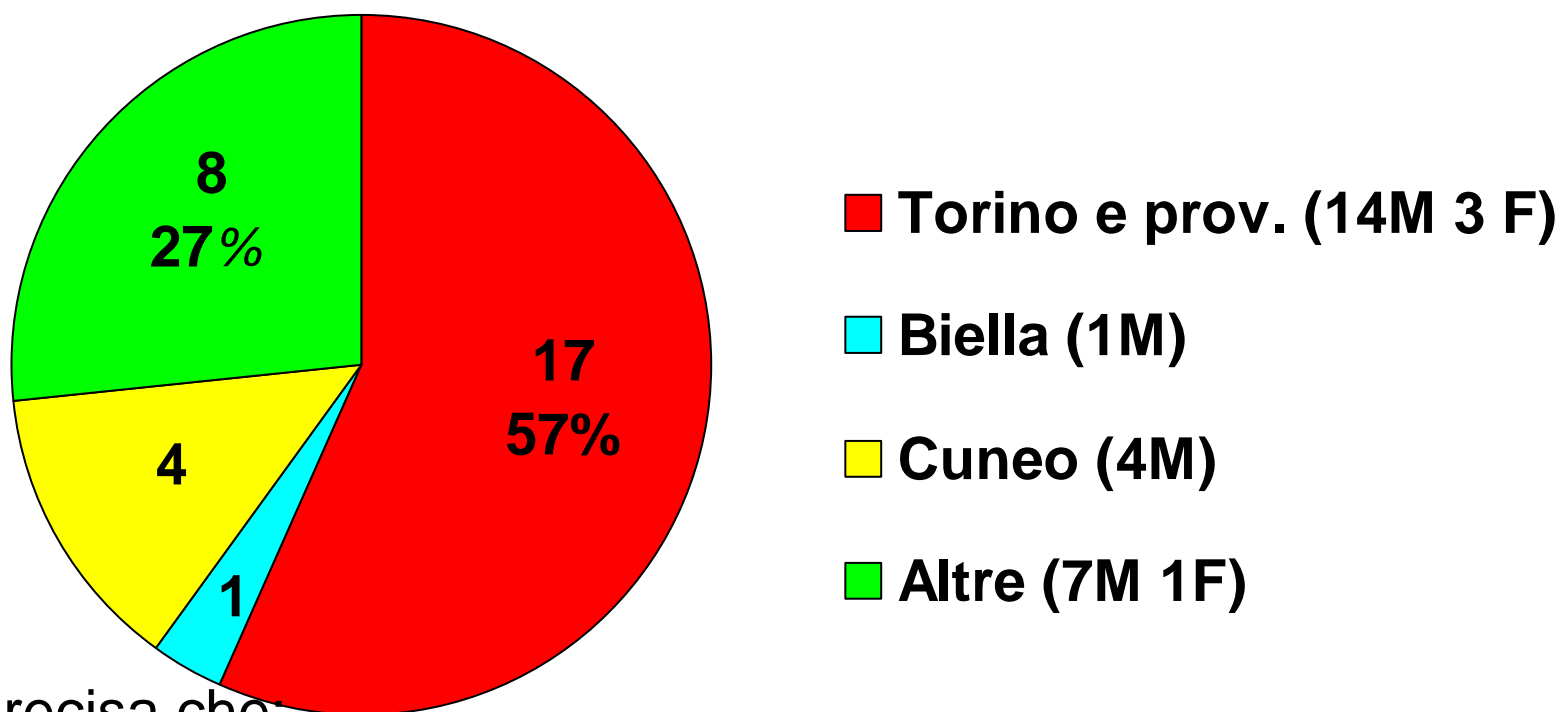


INGRESSI *Etnie*



■ Stranieri (126M 11F) ■ Nomadi (30M 20F) ■ Italiani (26M 4F)

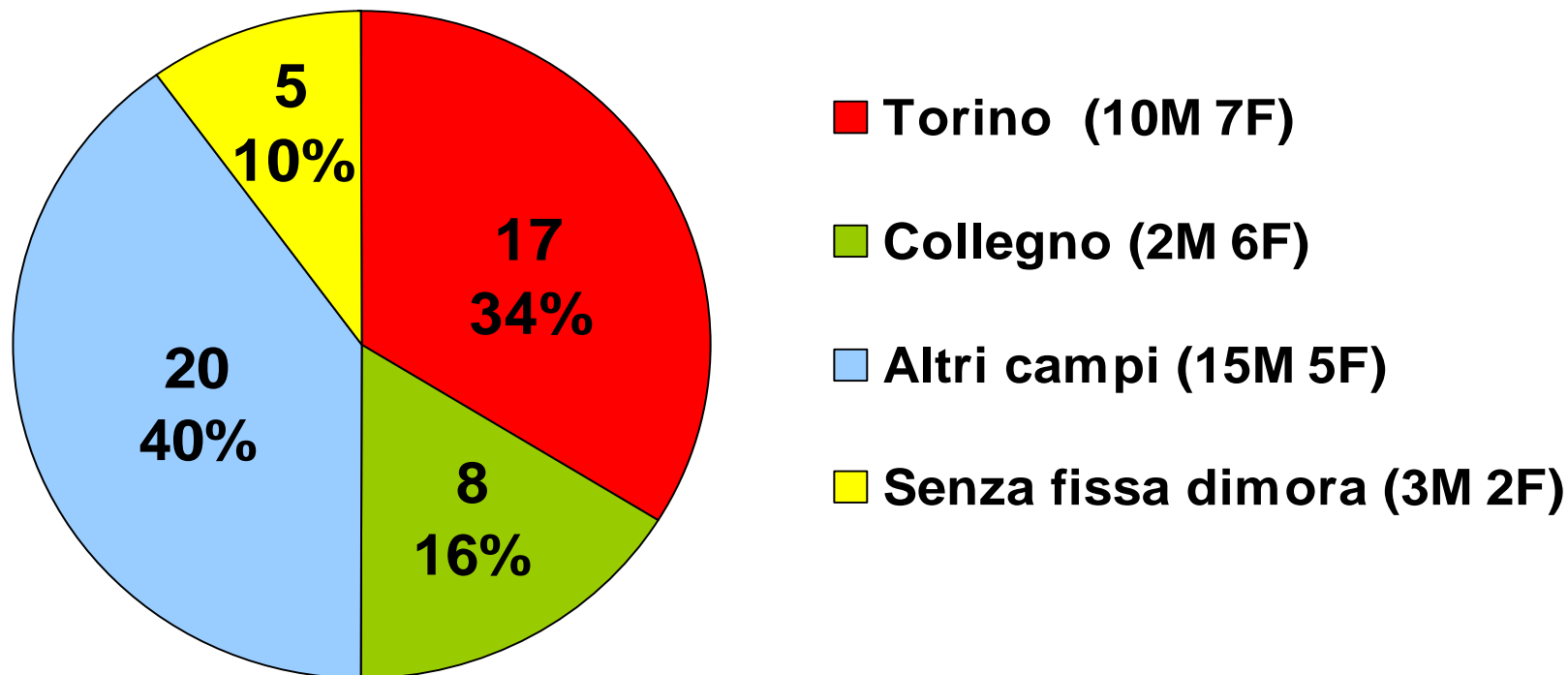
ITALIANI



Si precisa che.

- 5 maschi e 4 femmine di cittadinanza italiana sono di origine nomade (3M sinti, 2M e 4F rom);
- 5 maschi di cittadinanza italiana sono: 2 di origine marocchina, 2 argentina e 1 albanese.

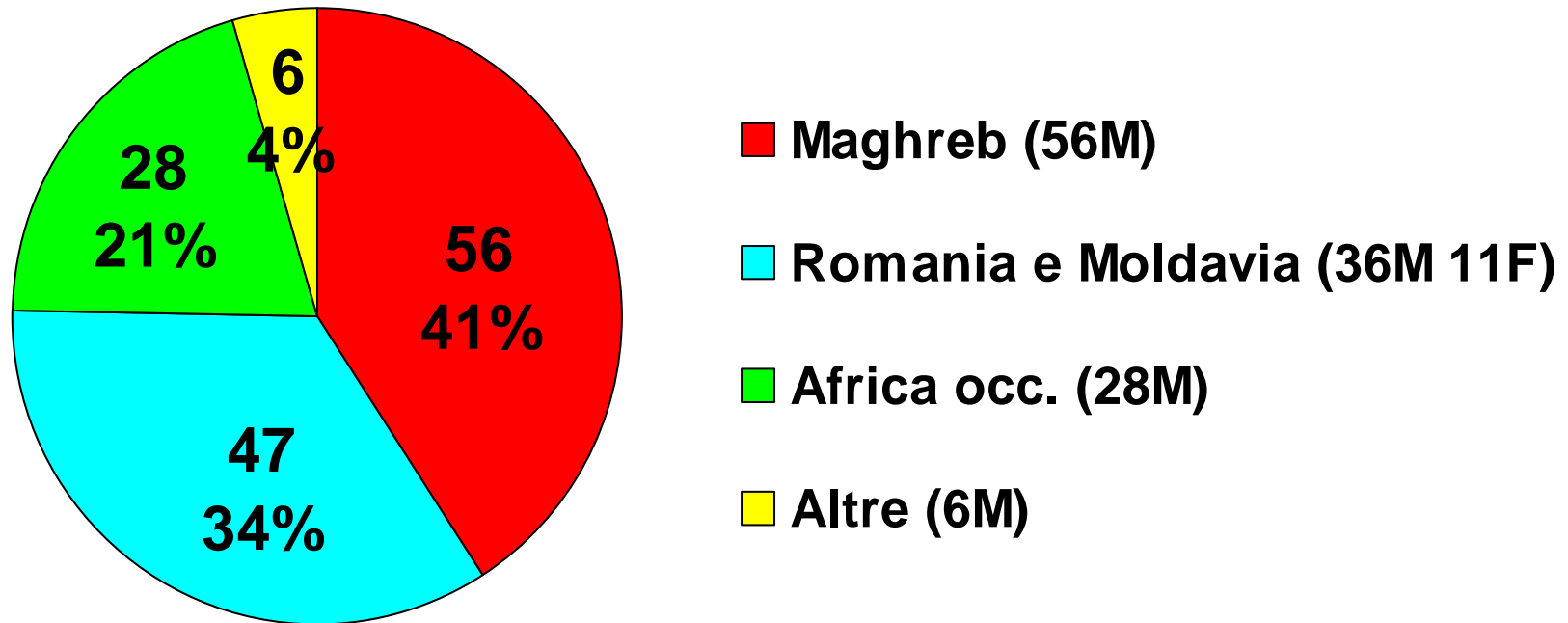
NOMADI



I nomadi di Torino e provincia provengono:

- 14 dal campo di strada Aeroporto, 3 da quello di via Germanasco;
- altri campi: 15 da residenze private in provincia di Torino, 2 in provincia di Cuneo e 3 di Milano

STRANIERI

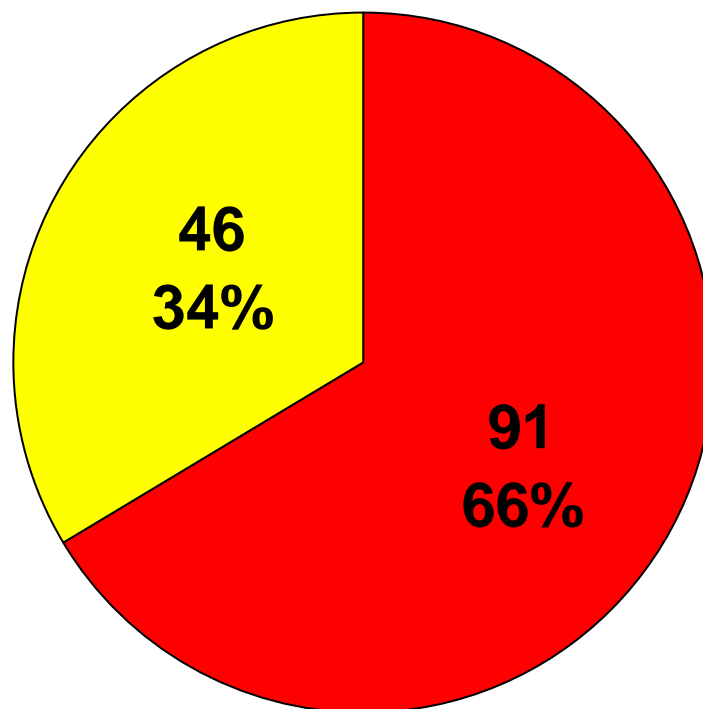


L' ***Africa occidentale*** comprende le seguenti nazioni: Costa d'Avorio, Gabon, Guinea equatoriale, Mali e Senegal.

Le ***altre provenienze*** sono: 1 Bangladesh, 1 Bosnia, 4 Albania.

STRANIERI

Soli o accompagnati

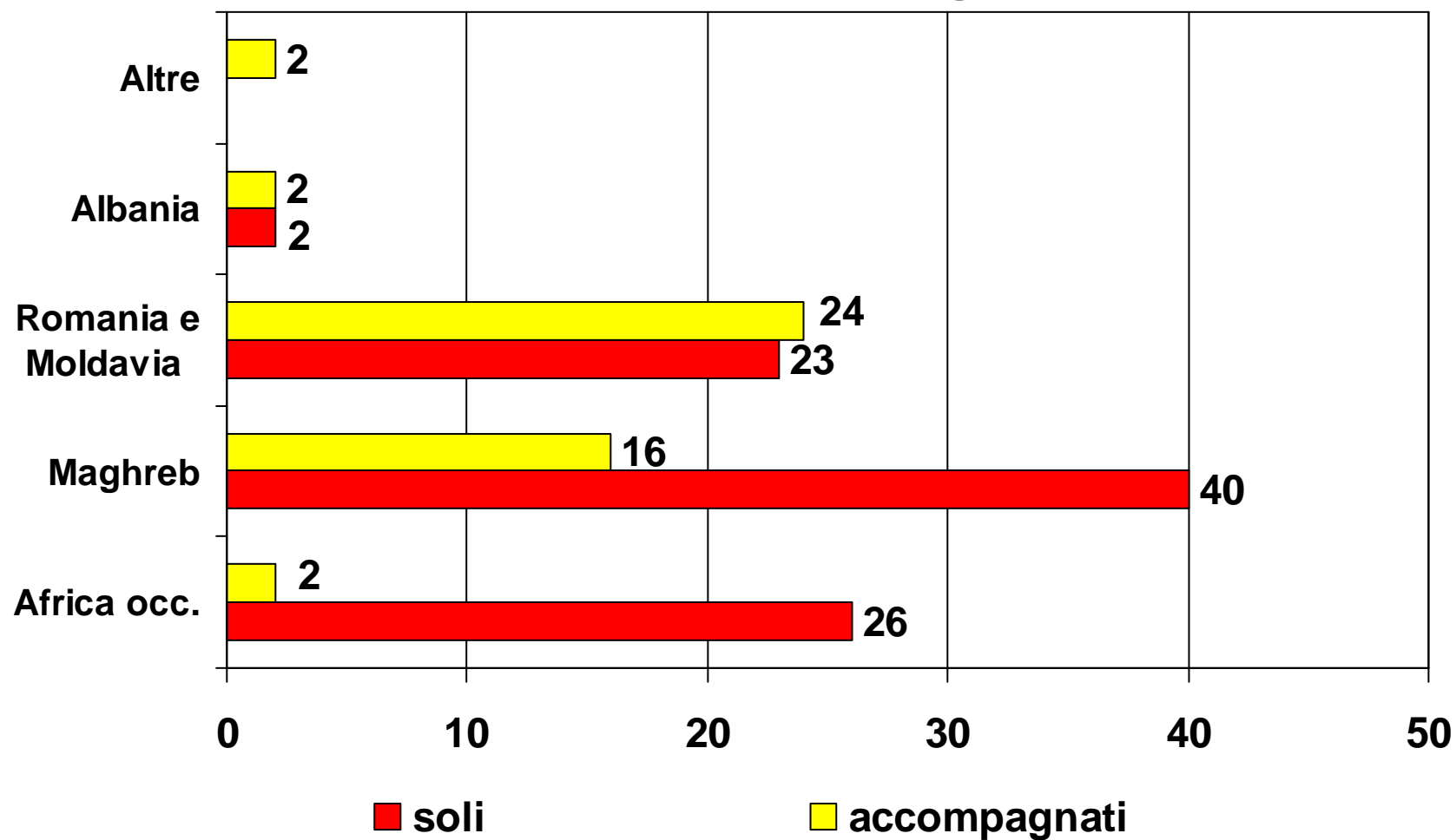


■ Soli

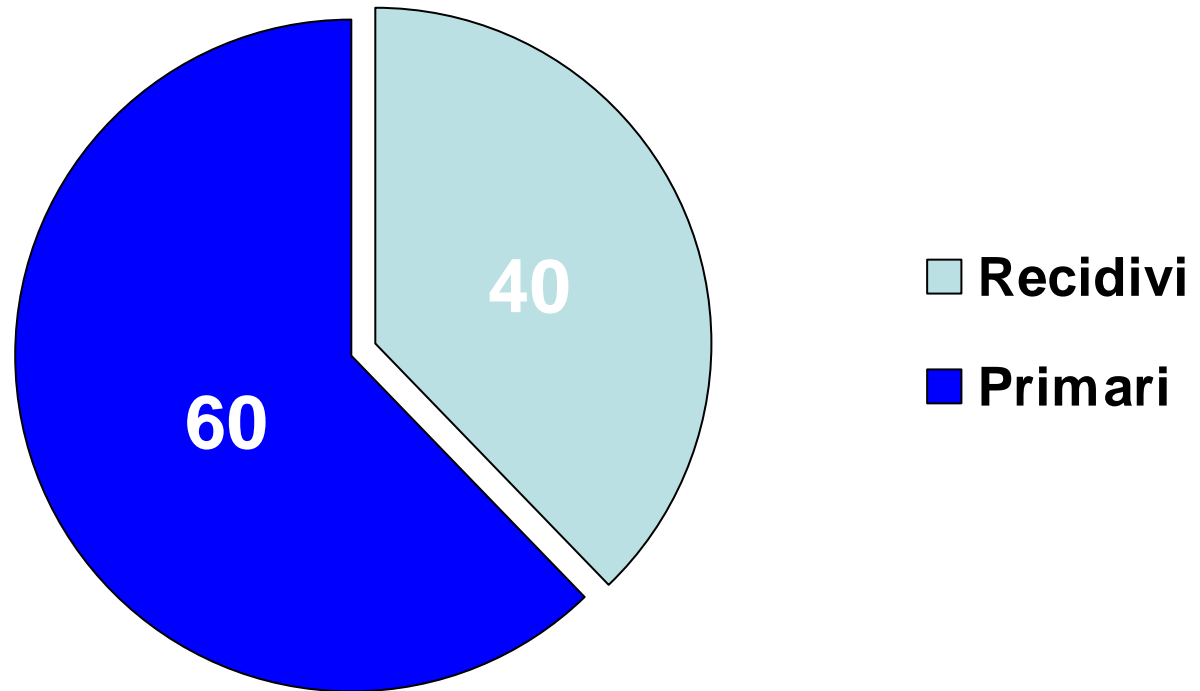
■ Accompagnati

STRANIERI

Soli o accompagnati

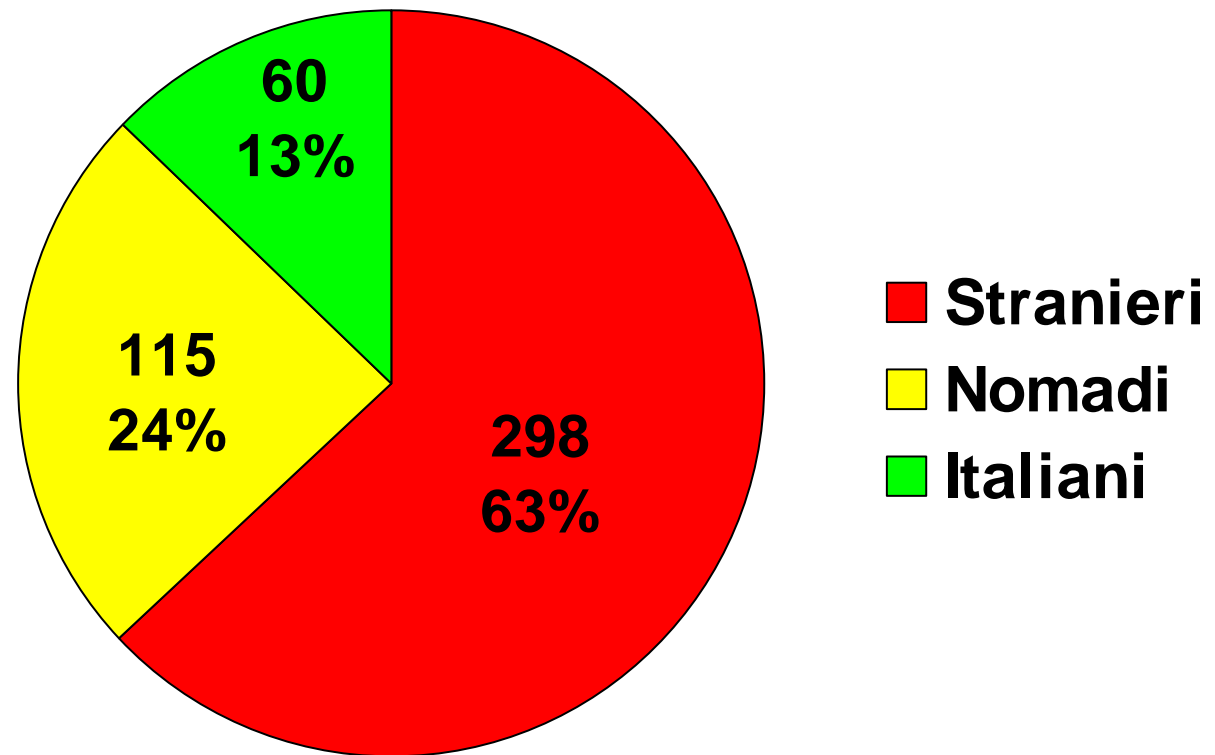


RECIDIVA



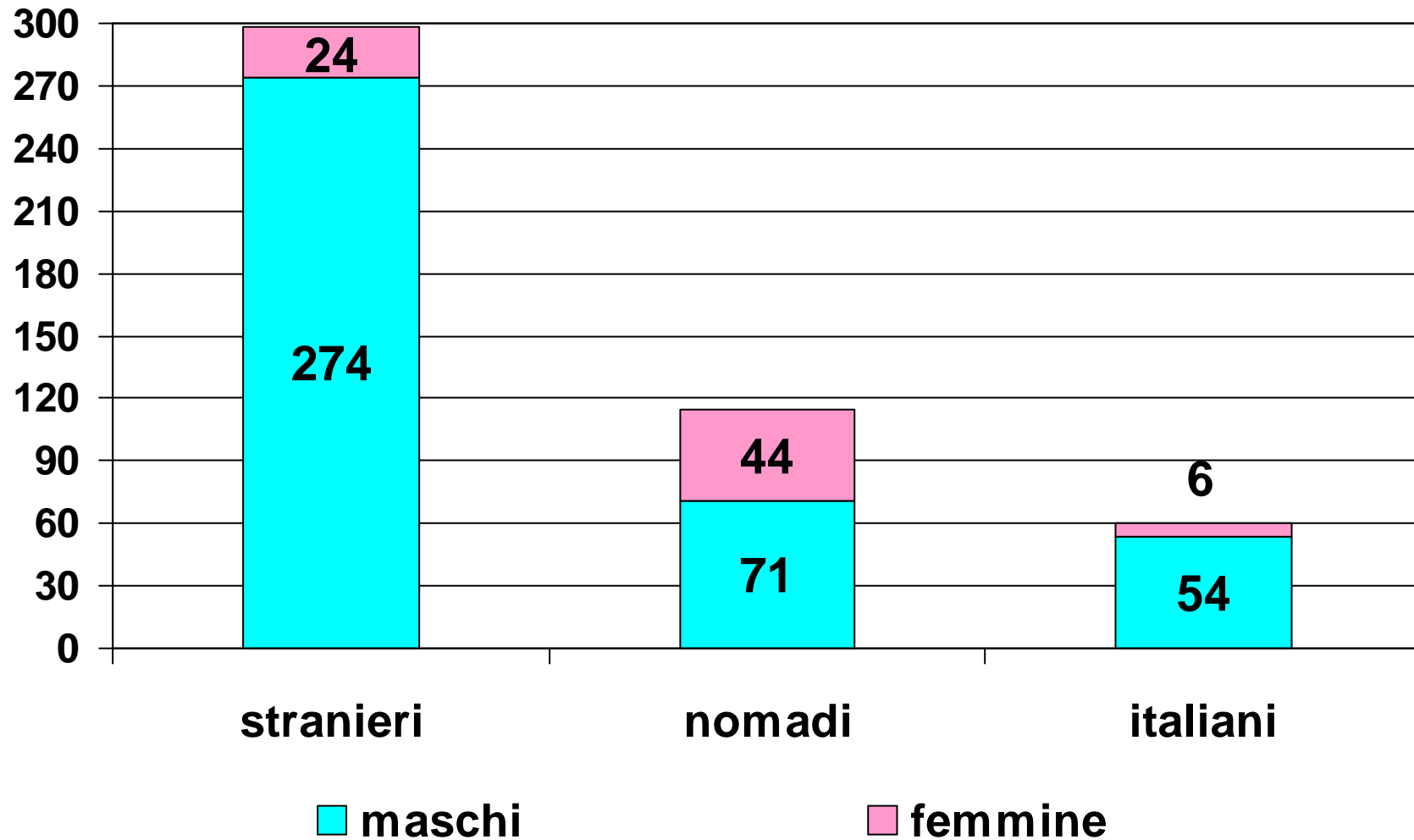
Fra i recidivi si contano **7** italiani, **5M** e **2F** , **26** nomadi, **17M** e **9** e **55** stranieri, **51M** e **4F**. (**8** africa occidentale; **31** maghreb; **14** romania; **1** altre)

GIORNATE CONSUNTE

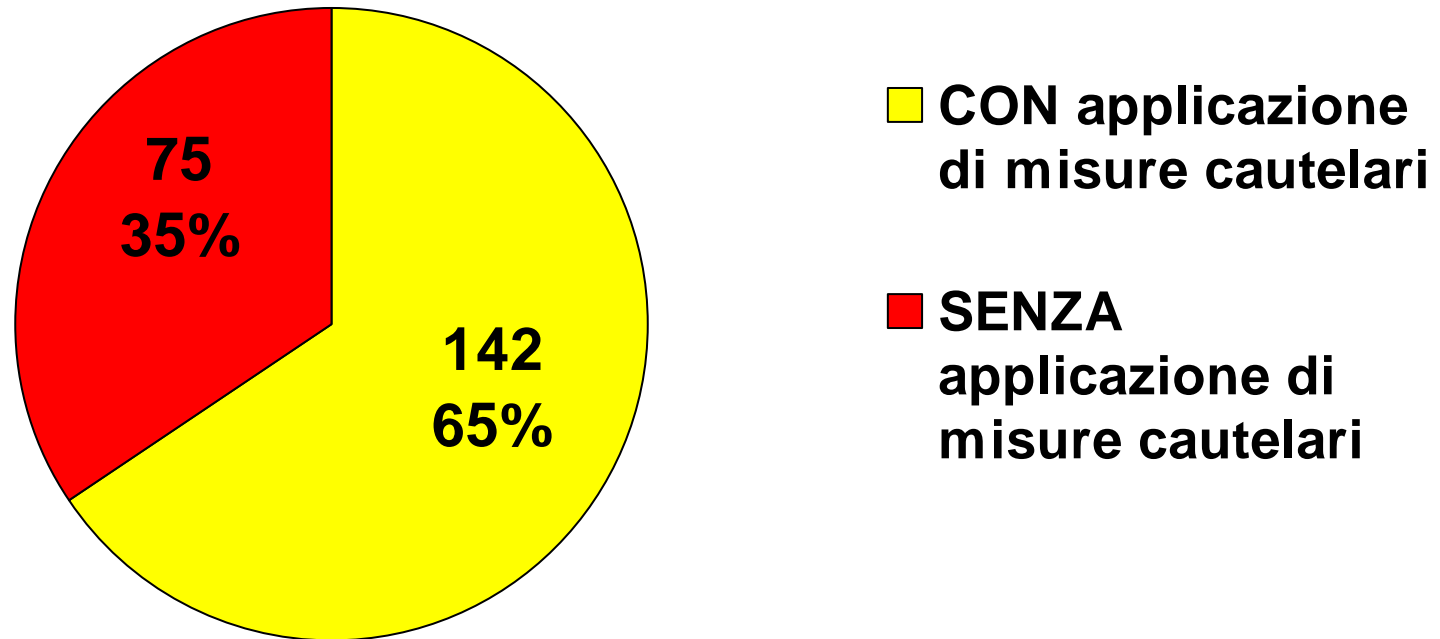


Le giornate consunte sono sostanzialmente stabili (leggero calo del 4%)

GIORNATE CONSUNTE

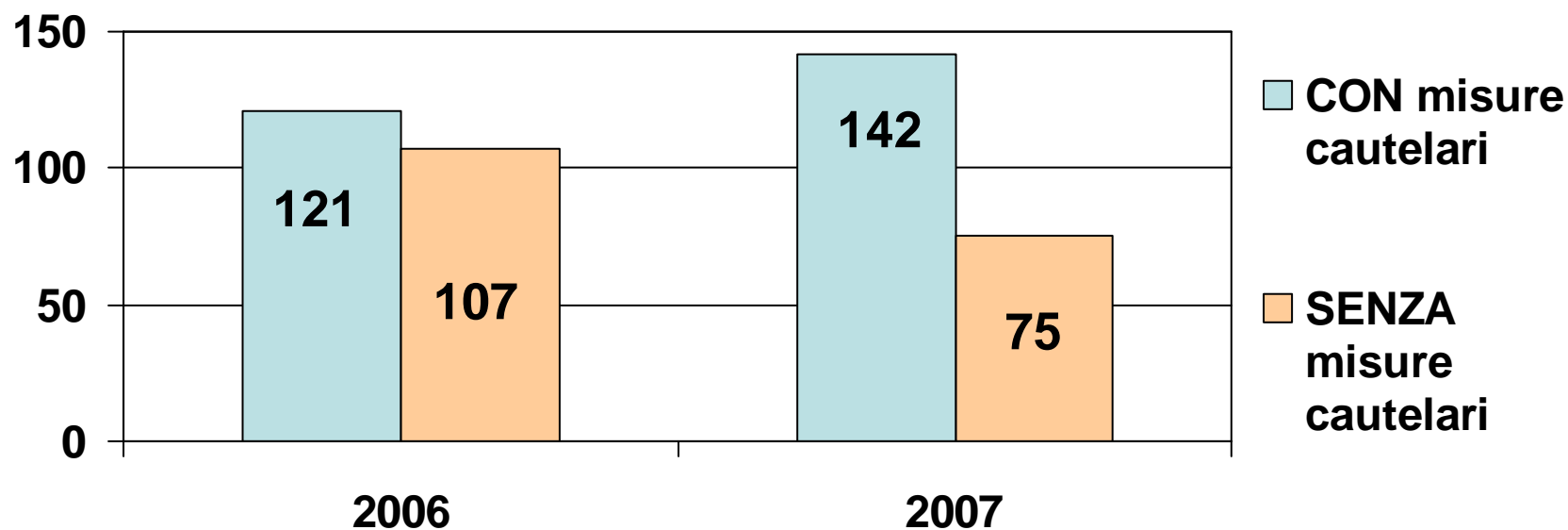


DIMISSIONI



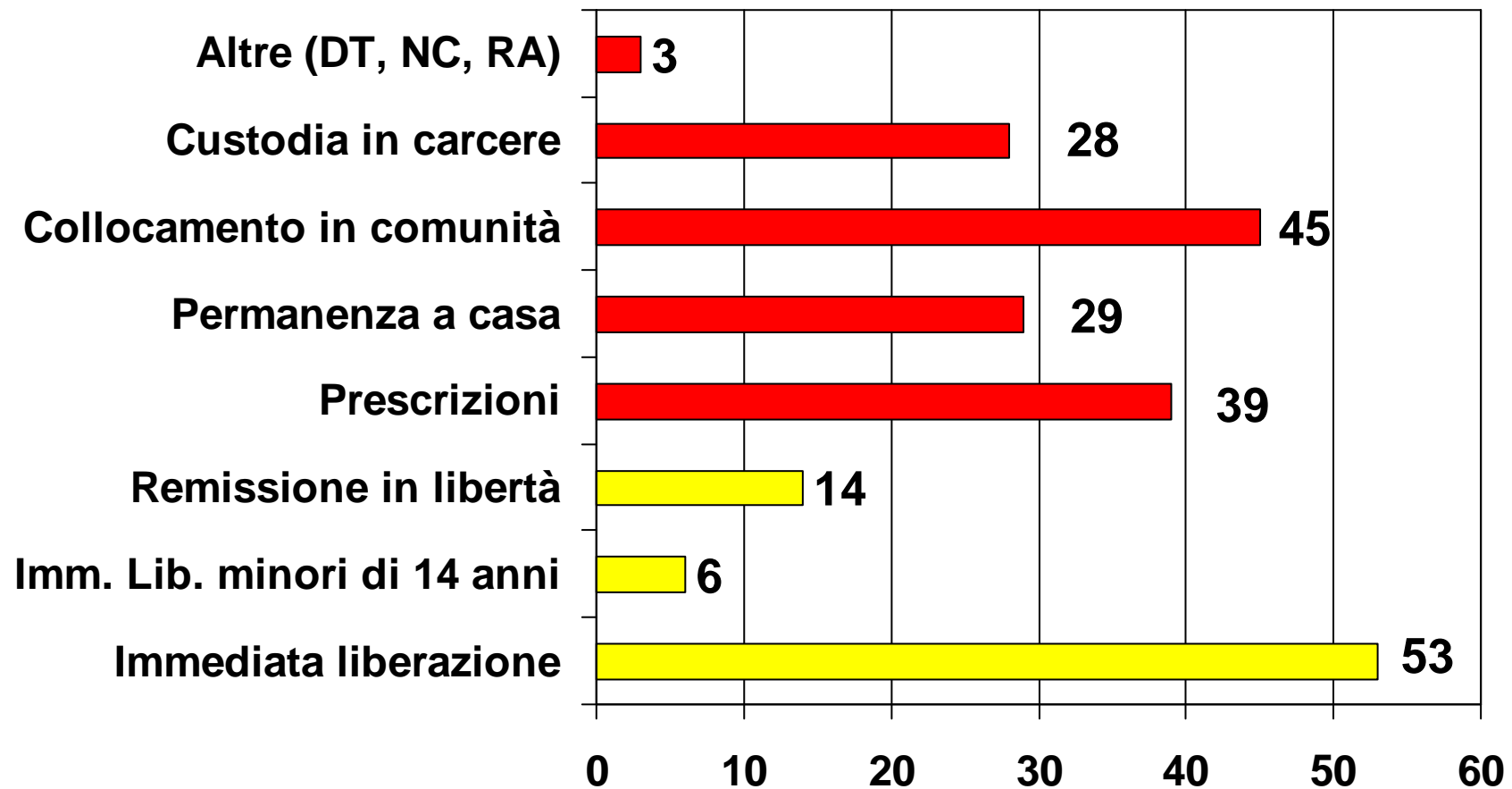
E' aumentata la percentuale di applicazione di misure cautelari: nel 2006 le liberazioni erano state il 47%, l'applicazione di misure cautelari il 53%.

DIMISSIONI

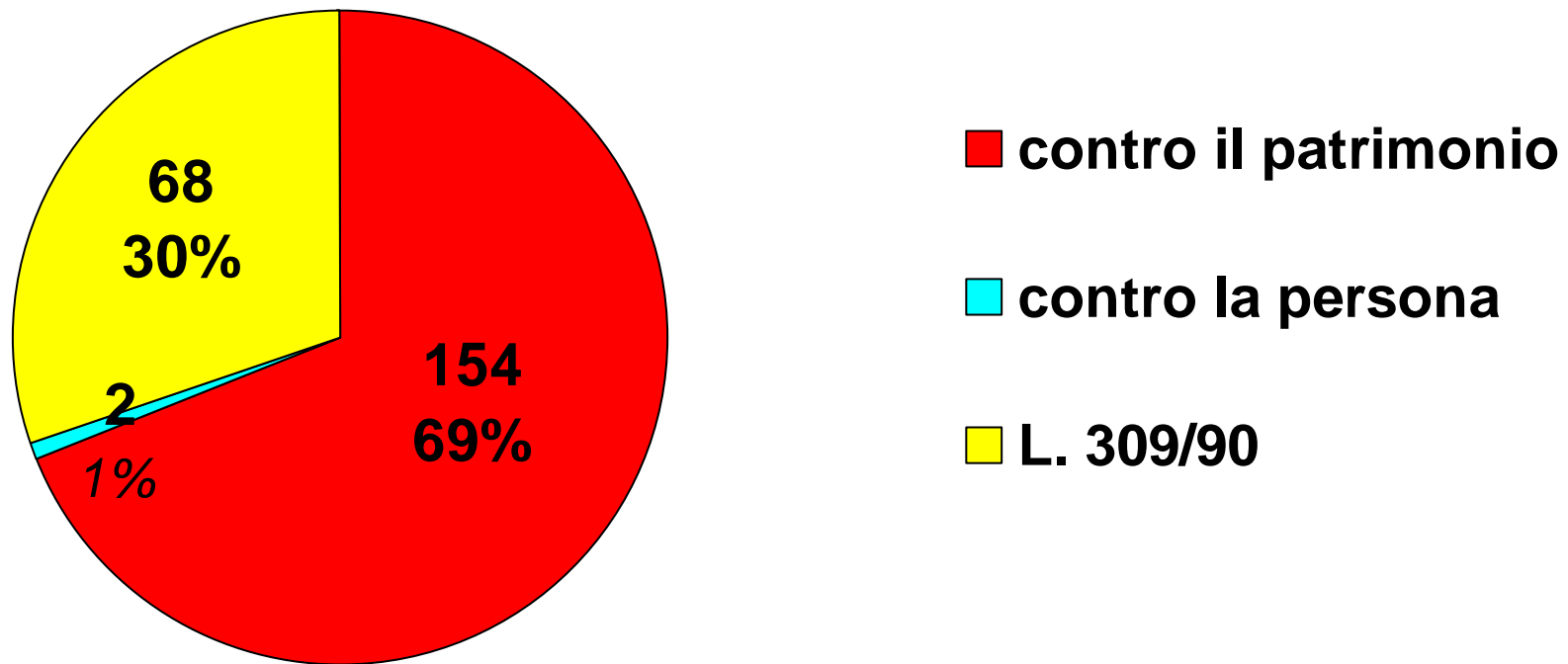


Nei primi nove mesi del 2007 è aumentata l'applicazione delle seguenti misure cautelari: le **Prescrizioni** (da 22 nei primi nove mesi del 2006 a 39 del 2007), la **Permanenza a casa** (da 21 a 29) ed la **Custodia in carcere** (da 27 a 29). Diminuiti invece i **Collocamenti in comunità** (da 49 a 45).

MOTIVI di DIMISSIONE



REATI



Non si riscontrano variazioni di rilievo rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente

Centro Prima Accoglienza Torino



- [STATISTICHE 2007](#)
- [CIRCOLARE C.P.A.](#)
- [IN & OUT – NOMIS](#)

Progetti 2008:

- [Camogli](#)
- [Lavagna](#)
- [Dolceacqua](#)

Diamo il nome a una terra

La Circolare del C.P.A.

Riconoscimento, autonomia, identità

Riflessione del lavoro d'equipe
con inserimento dello psicologo

Rivisitazione del regolamento

Applicazione della Circolare Ministeriale

- Necessità di dare riconoscimento all'autonomia, identità del CPA
- dare visibilità al lavoro che nel CPA si svolge, anche attraverso la predisposizione della relazione, quale strumento di comunicazione sia nei confronti dell'A.G. sia nei confronti degli altri servizi.

- Individuare momenti di confronto/approfondimento con l'Autorità Giudiziaria, in particolare con la Procura Minori, al fine di ottimizzare le relazioni tra equipe del CPA, Magistrati e rispettivi collaboratori
- Riflessione sul lavoro di èquipe per sostenere un modello di intervento univoco, nel quale i vari ruoli professionali, accanto all'informalità, possano avvicinarsi all'utilizzo di strumenti operativi piu' formali
- Inserimento dello psicologo nell'equipe del CPA

- Funzioni ponte con gli altri servizi: è utile ripuntualizzare le prassi della collaborazione con l'USSM, in particolare con riferimento ai momenti di assenza dell'a.s. referente, nonché con l'IPM nella fase dell'accompagnamento del minore, in continuità con i confronti già in atto tra le rispettive aree tecniche
- Analisi e ri-stesura del regolamento, alla luce dei contenuti della circolare ed all'esito del confronto con la Magistratura. Per la realizzazione di tale lavoro contiamo di avviare un confronto anche con il CPA di Genova, al fine di arricchire reciprocamente le esperienze, valutando l'opportunità di affrontare anche altri temi di interesse comune (lavoro d'equipe, organizzazione..).

Centro Prima Accoglienza Torino



- [STATISTICHE 2007](#)
- [CIRCOLARE C.P.A.](#)
- [IN & OUT – NOMIS](#)

Progetti 2008:

- [Camogli](#)
- [Lavagna](#)
- [Dolceacqua](#)

Diamo il nome a una terra

IN & OUT – N.O.M.I.S. :

salperanno ancora le due scialuppe di salvataggio



Il Progetto In&Out che si realizza ormai dal 2002.

- Dall'autunno del 2006, con l'avvio sperimentale del Progetto NOMIS, finanziato dalla Compagnia di San Paolo, il progetto In&Out è stato incrementato e potenziato inizialmente anche con azioni formative e di progettazione partecipata rivolta a tutti gli attori dei due progetti.
- In particolare per il CPA una delle principali azioni previste, ha riguardato l'aumento delle ore di presenza delle figure "storiche" di mediazione culturale del Progetto In&Out.

Durante l'intero periodo è stato possibile:

- realizzare specifiche attività di accoglienza (colloqui e condivisione di momenti informali da parte delle mediatrici).
- preparare i minori all'iter previsto all'interno del CPA (ad es. visione del video informativo sulla struttura, sostegno al sanitario nel corso delle visite mediche...) e dare informazioni circa il Progetto Nomis e gli eventuali percorsi attivabili alla dimissione dalla struttura
- interagire con le famiglie dei minori, al fine di creare un canale di mediazione/comunicazione volto a meglio comprendere le problematiche dei ragazzi ed eventualmente ri-avvicinarli alla famiglia.

- in accordo con l'equipe del CPA, intensificare i contatti con gli operatori dell'U.M.S per avere informazioni su eventuali conoscenze pregresse dei minori arrestati
- previo accordo con gli operatori dell'UMS praticare gli accompagnamenti presso il Pronto Intervento o presso altra collocazione dagli stessi indicata (es. comunità Koinè)
- organizzare con gli operatori dell'educativa di strada contatti per un aggancio diretto sul territorio (per tutti i minori interessati, in remissione in libertà o prescrizioni).
- accompagnare, unitamente agli operatori del CPA, i minori in dimissione presso le strutture residenziali individuate (sia in misura cautelare sia in remissione in libertà).

- collaborare con l'USSM nella fase di passaggio dal CPA alla presa in carico nel caso di prescrizioni (accompagnamento all'USSM e partecipazione al primo colloquio con l'Assistente Sociale)
- ampliare il ventaglio di offerte disponibili in risposta ai bisogni abitativi dei minori attraverso l'apertura di Casa Romania e Casa Maghreb
- acquisire la disponibilità del progetto nei confronti dei minori in misura penale segnalati anche dagli altri Servizi Minorili

- mappare le risorse già presenti sul territorio e realizzare un tavolo di coordinamento delle diverse realtà impegnate nell'educativa di strada (In & Out, Finestra sulla piazza, Oratorio San Luigi, Gruppo Abele..)
- costituire un'equipe tecnica nella quale sono rappresentate le diverse realtà coinvolte nel progetto (CPS, CPA, USSM, ST del CGM, UMS) in grado di monitorare l'andamento delle diverse fasi ed affrontare le criticità emergenti, dal punto di vista strettamente operativo.

gennaio - settembre 2007

- Ingressi minori stranieri 137
- Minori stranieri con famiglia 46
- Minori stranieri senza famiglia 91
- Dimessi senza misure 50
- Ingressi Casa Romania 8
- Ingressi Casa Maghreb 7

IN & OUT



SANPAOLO

NOMIS

Centro Prima Accoglienza Torino



- [STATISTICHE 2007](#)
- [CIRCOLARE C.P.A.](#)
- [IN & OUT – NOMIS](#)

Progetti 2008:

- [Camogli](#)
- [Lavagna](#)
- [Dolceacqua](#)

Diamo il nome a una terra

Camogli



Progetto Camogli



E' stato avviato da pochi giorni l'inserimento di alcune volontarie del servizio civile. La loro presenza al momento è prevista per tutti i pomeriggi per circa tre ore e, nelle giornate di sabato e domenica, nella fascia centrale che comprende il momento del pasto anche in considerazione del fatto che i fine settimana hanno rappresentato,- da sempre, il tempo in cui è meno presente il personale dell'area tecnica.

Centro Prima Accoglienza Torino



- [STATISTICHE 2007](#)
- [CIRCOLARE C.P.A.](#)
- [IN & OUT – NOMIS](#)

Progetti 2008:

- [Camogli](#)
- [Lavagna](#)
- [Dolceacqua](#)

Diamo il nome a una terra

Lavagna



*Progetto Lavagna:
libertà di segno e disegno.*

Si pensa di dipingere all'interno delle stanze dei minori una lavagna, che rappresenti una cornice, all'interno della quale i giovani ospiti della struttura possano lasciare una traccia di sé.

L'insieme dei messaggi sarà periodicamente documentato fotograficamente per poter "cancellare" la lavagna e consentire a nuovi messaggi di trovare spazio.

Centro Prima Accoglienza Torino



- [STATISTICHE 2007](#)
- [CIRCOLARE C.P.A.](#)
- [IN & OUT – NOMIS](#)

Progetti 2008:

- [Camogli](#)
- [Lavagna](#)
- [Dolceacqua](#)

Diamo il nome a una terra

*Progetto Dolceacqua: messaggi in bottiglia
affidati all'acqua amica di un murales*



Dolceacqua

- Pensiamo di realizzare nella stanza polifunzionale pranzo/colloqui/attività un murales al quale possano partecipare anche i minori ospiti: si tratta di rappresentare un paesaggio marino che accolga i messaggi in bottiglia che di volta in volta i ragazzi vorranno lasciare.



UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER MINORENNI TORINO

PROGETTAZIONE 2008

(...la Porto Fino alle Cinque Terre.....)

Il documento che si presenta è il prodotto di un lavoro corale del servizio che ha condiviso tutte le fasi preparatorie fino a giungere alla stesura finale,avvalendosi anche dell' apporto di tutto il sistema della giustizia minorile locale..

OBIETTIVI

- **Elaborazione della Carta del Servizio**
- **Lavoro con e per l'utenza, interazioni all'interno e all'esterno del Sistema**
- **Consolidamento della cultura del Servizio**
- **Rafforzamento del rapporto con il Territorio**
- **Prevenzione ed educazione alla legalità (Prevenzione Mediante...)**
- **Mantenimento delle collaborazioni con le risorse esterne**

ELABORAZIONE DELLA CARTA DEL SERVIZIO

L'Ufficio intende porsi come obiettivo la stesura della Carta del Servizio entro il mese di marzo 2008, come atto preliminare sarà necessario tracciare, entro dicembre 2007, il quadro organizzativo di riferimento, che accompagnerà i cambiamenti imminenti inerenti la direzione.

Il lavoro che porterà all'elaborazione della Carta del Servizio sarà effettuato all'interno dell'Ufficio, in stretta collaborazione con il sistema dei Servizi minorili e, per quanto possibile con il coinvolgimento dell'Utenza (Minori e famiglie, Autorità Giudiziaria, territorio).

LAVORO CON E PER L'UTENZA, INTERAZIONI ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DEL SISTEMA

Per aiutare la comprensione della progettazione 2008, dei carichi di lavoro derivati dai flussi di utenza si presenta in allegato una sintesi dei dati statistici rilevati in occasione della relazione annuale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Si conferma l'organizzazione del lavoro per ambiti territoriali, ridefinita agli inizi del 2007, resa possibile per l'immissione di nuovo personale di servizio sociale. Si mantiene sostanzialmente simile agli anni precedenti l'impianto generale dell'offerta ai minori e alle loro famiglie così come descritta nella precedente programmazione, arricchita sul versante dell'interprofessionalità rispetto all'utilizzo della figura dello psicologo, molto poco esplorata dalla circolare organizzativa. Nel merito è in atto una sperimentazione significativa rispetto al coinvolgimento dell'area psicologica che preveda la presenza dello psicologo nella fase conoscitiva, superando la concezione dello psicologo limitata ad un "sostegno" all'interno di un progetto.

Si conferma l'impegno sul versante del progetto Riparazione. In particolare rispetto alla mediazione penale rinnovando l'impegno dell'Ussm a mettere a disposizione due unità di personale e a curare l'invio al Centro di situazioni in cui la mediazione assume una valenza importante nel percorso di responsabilizzazione e crescita dei ragazzi. Rispetto le attività di utilità sociale nel nuovo anno si prefigura la necessità di rilanciare il ruolo degli Enti Locali nella individuazione delle risorse e l'attivazione delle AUS venendo a mancare il sostegno della UISP in tale ambito. Occasione per sensibilizzare il territorio al progetto riparazione potrà essere la fase di presentazione e socializzazione delle linee guida.

Tali linee guida definiscono le collaborazioni tra i servizi Minorili dell'Amministrazione della Giustizia, i Servizi socio-assistenziali territoriali e Autorità giudiziarie finalizzate all'applicazione del DPR 448/88 e il Progetto Riparazione ne è parte integrante; a completamento di quanto già fatto ci si propone di

- sollecitare la costituzione del gruppo di lavoro per definire il protocollo di collaborazione tra USSM e Servizi Sociali di Torino così come definito nelle Linee Guida;
- accompagnare la socializzazione e l'applicazione delle linee guida in accordo con gli enti territoriali e contestualmente monitorare la ricaduta interna al servizio anche sui carichi di lavoro.

Si ribadisce l'importanza dell'utilizzo della mediazione culturale per l'utenza straniera con particolare attenzione alle nuove etnie e alla complessità di gestione dei ragazzi di seconda generazione.

Rispetto al rapporto con gli altri Servizi Minorili il punto di riferimento restano le Funzioni Ponte ancora valide. Si è disponibili ad eventuali correttivi purché compatibili con l'organizzazione dell'ufficio e concordati.

Si conferma anche per il 2008 il mantenimento degli impegni assunti circa i gruppi di lavoro interservizi già avviati.

CONSOLIDAMENTO DELLA CULTURA DEL SERVIZIO

Si intende raggiungere tale obiettivo attraverso

- la riflessione sulle metodologie di lavoro
- la partecipazione attiva ai percorsi formativi

Nel periodo immediatamente successivo alle giornate di verifica della progettazione, realizzatesi nella primavera scorsa, l'Ussm ha sentito l'esigenza di riservarsi **spazi di pensiero e di riflessione** - anche in concomitanza di una fase di transizione e cambiamenti - che, a partire da un confronto tra i diversi stili operativi, potessero permettere una rivisitazione del modello operativo del Servizio con l'obiettivo di giungere ad un consolidamento della cultura del servizio stesso.

Il processo di riflessione, che si è snodato all'interno della riunione di servizio come luogo di maggior garanzia di confronto, ha visto il gruppo concentrarsi sull'istituto della Messa alla Prova in quanto ritenuto ricco di stimoli di apprendimento e di elementi inerenti lo specifico professionale. Dal confronto è derivata la necessità di un importante lavoro di "ricesellatura" circa lo specifico professionale, cui far riferimento a partire dalla presa in carico multiprofessionale, e circa la necessità di far evolvere le competenze degli operatori in tutto il processo che attiene alla MAP (fase conoscitiva del minore e del contesto familiare e sociale, individuazione degli interventi e ricerca e attivazione di risorse per giungere all'elaborazione di un progetto individualizzato).

Nel corso di questi primi incontri su "come si lavora in Ussm" si è potuta constatare la complessità dello scomporre l'azione professionale che, anche quando connotata da automatismi, è comunque portatrice di messaggi importanti nei confronti dell'utenza, dei servizi e della magistratura.

E' intento dell'Ufficio, nella consapevolezza della complessità del compito, portare avanti tale confronto, con l'obiettivo di riconsapevolizzare le proprie azioni professionali in riferimento alla mission, al fine di consolidare ed arricchire la "cultura di servizio".

La riflessione dell'Ufficio su alcune tematiche "forti" sarà condivisa con il Sistema dei servizi Minorili e potrà costituire argomento di confronto con l'Autorità Giudiziaria.

La riflessione dell'Ufficio ha riguardato e riguarderà anche la **multiprofessionalità** e, nello specifico, il ruolo dello psicologo presso l'USSM; già dallo scorso anno, con l'arrivo di una nuova unità di personale, si è formulata una riprogrammazione fondata su un macro obiettivo di sottofondo che riguarda la costruzione di una cultura psicologica condivisa nel sistema giustizia minorile, aspetto che richiede di affinare e sostenere una cultura interprofessionale di servizio.

La realizzazione di questo macro obiettivo passa attraverso due livelli:

- definizione di una identità di ruolo dello psicologo presso l'USSM, che sappia coniugare mandato professionale e mandato istituzionale, al fine di esprimere una professionalità riconoscibile, utile ed utilizzabile dai vari interlocutori del contesto, alla luce delle esperienze finora maturate;

- superamento della logica dello psicologo esclusivamente come “professionista sul caso” per arrivare a definire un’area psicologica come contenitore organizzativo in grado di sostenere e garantire l’identità di ruolo e l’interprofessionalità, anche al fine di ottimizzare al meglio le poche risorse psicologiche attualmente in servizio.

L’identità di ruolo deve coniugare due aree di intervento fondamentali e tra loro collegate

- 1) area clinica rivolta all’utenza, che rinvia alle varie tipologie di intervento rivolte ai minori
- 2) area clinico-organizzativa che riguarda interventi di programmazione e verifica, progettazione, lavoro di rete, attività di formazione, studio e ricerca, ossia quell’area che far riferimento al settore della psicologia del lavoro e di comunità che opera in una prospettiva centrata non solo sul singolo, ma anche e soprattutto sulle interazioni tra individui e contesto sociali.

In particolare per quanto riguarda l’area clinica rivolta all’utenza proseguirà la sperimentazione rispetto al privilegiare il coinvolgimento dello psicologo nella fase conoscitiva del caso e la sperimentazione setting gruppale come strumento di conoscenza e di cambiamento; anche questo ambito richiede un’attenta verifica sia di tipo metodologico, sia riferita ai criteri con cui individuare le situazioni in cui questo setting si rileva opportuno e praticabile, criteri che devono poi essere condivisi anche con AG. Proseguirà inoltre l’attuazione di una modalità di presa in carico che include anche un investimento sul contesto familiare.

Proseguirà il lavoro di riflessione congiunta con il servizio psicologico dell’IPM finalizzato sia a condividere specificità e differenze rispetto al ruolo dello psicologo nei vari servizi, sia a sperimentare prassi e modalità operative che possano garantire una continuità ed una maggiore efficacia dell’intervento psicologico nell’ambito complessivo dei Servizi Minorili.

Nell’ambito di intervento dell’area clinico- organizzativa si ipotizza un maggior investimento dell’area psicologica nel Gruppo Comunità per quanto attiene la questione “comunità terapeutiche”.

Partecipazione ai percorsi formativi

La formazione del personale è fondamentale e irrinunciabile e deve essere intesa come parte integrante dell’attività del servizio. Pertanto si sostengono i percorsi formativi prescelti facilitando la partecipazione degli operatori coinvolti, consapevoli che la crescita professionale individuale, se riconosciuta e accompagnata, produce ricadute positive oltre che sul singolo, su tutto il servizio.

Gli impegni assunti riguardano due percorsi di formazione locale e uno interdistrettuale: a Torino

-per lo staff di direzione, il corso “La comunicazione, il lavoro in team professionale e i processi decisionali” con la Fondazione C. Feyles

-per altri operatori, il corso “Monitoraggio e valutazione dei progetti educativi in ambito di Giustizia Minorile” con l’agenzia formativa Forcoop

a Castiglione delle Stiviere presso la scuola di formazione del Ministero, un percorso definito di ricerca-azione sugli stranieri dal titolo “Minori migranti, famiglie e servizi tra difficoltà, diritti e risorse”. Il percorso prevede delle azioni anche a livello locale.

RAFFORZAMENTO DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

La valutazione del progetto “*Rapporti con i Territori*”, avvenuta sia in fase di verifica della Progettazione nel giugno 2007 sia nel confronto interno al servizio realizzato in ottobre,

ha messo in evidenza i limiti dell'impostazione progettuale tracciata nelle ultimi due anni e la necessità di una ridefinizione e ridimensionamento del progetto, ciò è anche coerente con l'attuale fase del "ciclo di vita" dell'USSM che impone, tra l'altro, una maggiore cura ed attenzione all'identità del servizio (cultura organizzativa e professionale).

Col progetto *Rapporti con i Territori* avremmo voluto:

- superare la concezione "Torinocentrica" che da sempre ha prevalso nel nostro sistema
- esportare il modello del Coordinamento Risorse, anche la fine di ampliare l'offerta di opportunità, progetti, finanziamenti, ecc.
- portare nelle province la cultura dei servizi minorili e le conoscenze del nostro osservatorio specializzato sugli adolescenti/giovani
- curare i rapporti con i territori a due livelli: tecnico e politico (operando in modo che all'intervento tecnico dell'assistente sociale referente di zona si affiancasse un livello più politico attraverso la presenza dello Staff di Direzione, con la partecipazione del CGM).

Le zone individuate, al termine della fase preliminare di mappatura delle realtà territoriali, furono Alessandria e Biella, alle quali si aggiunse in corso d'opera, anche se non in modo organico, Cuneo.

La verifica dello stato di realizzazione del progetto ha evidenziato le seguenti criticità:

- gli obiettivi, per quanto pertinenti al mandato dell'USSM, afferiscono in via principale alle funzioni del Servizio Tecnico del CGM (vedi rispettive Circolari organizzative); riteniamo che il Progetto non sia diventato un Progetto di Sistema;
- obiettivi "macro" richiedono risorse umane e di tempo di cui il Sistema non dispone;
- è mancato un coordinamento ed accompagnamento delle azioni previste nel Progetto; non si è riusciti, infatti, ad andare oltre poche riunioni, che si potrebbero definire di primo contatto, alle quali avrebbero dovuto seguirne altre più mirate alla definizione delle collaborazioni, alla messa a punto di impianti organizzativi agili e efficaci, in grado non solo di coordinare le risorse esistenti, ma di promuoverne delle nuove.

Ciononostante, riteniamo che il lavoro svolto, ancorché poco organico e carente dal punto di vista della funzione di stimolo che permettesse al territorio assunzioni di responsabilità nuove rispetto ai minori devianti, abbia sicuramente avuto delle ricadute positive, sia sulla rappresentazione del fenomeno, sia rispetto al riconoscimento di un Sistema di servizi minorili qualificati impegnati nella gestione dei ragazzi che entrano nel circuito penale.

Detto ciò si ritiene di dover considerare conclusa l'esperienza così come precedentemente progettata e ripensarla alla luce di:

- Normativa nazionale e regionale sulla realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali (L. 328/2000 e L.R. 1/2004) che individua nei Piani di Zona lo strumento, di durata triennale, attraverso cui si esprimono e realizzano le politiche locali del settore socio-sanitario, e pertanto anche le politiche riferite ai minori;
- Indicazioni del CGM (già nelle linee Programmatiche del 2007 si afferma che l'Ufficio di Servizio Sociale partecipa *"alle progettualità ex Legge 328/2000 nell'ambito degli specifici Piani territoriali di zona. Ad eccezione del territorio del comune e della provincia di Torino, dove saremo presenti direttamente come CGM-Servizio Tecnico, in tutte le altre province del Piemonte e in Valle d'Aosta la Giustizia Minorile sarà rappresentata dagli operatori dell'USSM referenti per quel territorio"*);
- Avvio, nel 2008, del secondo triennio di elaborazione dei Piani di zona sul territorio regionale

Si evidenzia inoltre che l'USSM effettua una "presa in carico dei territori" attraverso l'attività che ciascun assistente sociale svolge nell'espletamento dei propri compiti istituzionali; è infatti consolidato che ciascun operatore assicura, indipendentemente ed "oltre" la presa in carico dei minori affidati, una funzione di consulenza e supporto ai colleghi dei servizi territoriali per ciò che attiene il loro intervento nell'ambito del disagio minorile.

Ciò premesso, senza abbandonare gran parte degli assunti iniziali, per l'anno 2008 si prevede:

- Conferma, in continuità con la precedente progettazione, di un maggior investimento/presenza attiva sui territori prescelti, ovvero Alessandria, Biella, Cuneo, attraverso:
 - ◆ partecipazione dell'assistente sociale referente per ciascun territorio ai tavoli tematici sui minori dei Piani di zona, con il contributo dello psicologo in relazione ai temi inerenti la salute.
 - ◆ presidio delle sedi di piano più politiche da parte della direzione in accordo con il CGM.
- funzione di raccordo e di garanzia di continuità rispetto al rapporto con i territori assicurata dalla Direzione.

Tale partecipazione, finalizzata a portare contenuti e riflessioni, supportati da analisi quantitative e qualitative che favoriscano una conoscenza della devianza minorile su quello specifico territorio, impegna il servizio in un'attività interna di raccolta dati, analisi, valutazione e sistematizzazione di riflessioni. Lo svolgimento di queste attività risulta in stretta connessione con l'altro obiettivo della progettazione di servizio inerente lo "spazio di pensiero" interno al servizio, contribuendo a quel lavoro di consolidamento della nostra identità di servizio.

Si ritiene fattibile una raccolta dati finalizzata e limitata ai territori indicati, attraverso:

- il coordinatore dell'area tecnica per quanto riguarda i nostri interventi e prese in carico;
- collaborazione del Servizio Tecnico per i dati da questo monitorati (comunità, AUS, ecc.)
- collaborazione della Procura per i Minorenni per la rilevazione delle notizie di reato.

Poiché l'attuazione del progetto non può prescindere dalle iniziative e dai tempi stabiliti dagli Enti gestori delle funzioni socio assistenziali dei tre territori individuati, non è possibile al momento prevedere una scansione temporale. Si prevede una prima verifica entro il 31 marzo 2008 dello stato dei lavori dei Piani di Zona per ciascun territorio, sulla quale modulare le fasi successive. Entro tale data, verifica dei risultati emersi dalla raccolta dati, analisi e sistematizzazione che si avvia a prescindere dai tempi previsti per i lavori dei PdZ.

“LA PREVENZIONE MEDIANTE.....” ***(evoluzione del progetto mediante)***

L'USSM Ufficio, da tempo, ha posto l'attenzione al lavoro di prevenzione e di educazione alla legalità anche attraverso l'investimento nel progetto "Mediante" che ha portato alla recente realizzazione del cortometraggio "Chitelofafare?".

Ci si è interrogati su come promuovere occasioni di “utilizzo” dello strumento del video sia negli ambiti direttamente interessati ai temi della legalità e del contrasto al disagio giovanile (scuole, servizi territoriali, centri giovanili), sia in circuiti diversi (cineforum, festival, programmi televisivi a valenza educativa, progetti europei di divulgazione culturale).

Consapevoli che le strategie, le metodologie e i livelli di intervento possono essere molteplici, così come differenti possono essere i destinatari, si è voluto, individuando una fase di sperimentazione, ipotizzare e poi avviare percorsi con caratteristiche diverse (rispetto ai contesti, ai destinatari, agli obiettivi e alle modalità di approccio).

Dai servizi territoriali e dalle istituzioni scolastiche arrivano sollecitazioni e richieste che, pur nella loro diversità, ci interrogano su come metterci al “servizio del territorio” in una logica di prevenzione individuando, accanto alle esperienze condotte in questi anni dai singoli operatori, linee operative condivise attraverso la programmazione e che costituiscano patrimonio di tutto l'ufficio.

In questa fase di sperimentazione l'ufficio ha individuato tre ambiti di intervento:

- **Città di Asti**
- **Circoscrizione 9, Comune di Torino**
- **Città di Novara**

Abbiamo ritenuto di accogliere l'invito del referente della “Scuola Cinema” di Asti a portare avanti una collaborazione in seguito alla recente esperienza di partecipazione di operatori dell'USSM al “Concorso Festival Nazionale Scuola Cinema” promosso dalla stessa “Scuola Cinema” di Asti con il patrocinio delle istituzioni locali, delle istituzioni scolastiche e del Museo del Cinema di Torino.

Si intende promuovere la proiezione del corto nel teatro cittadino, coinvolgendo le scuole che hanno partecipato al concorso, invitando i ragazzi che hanno avuto un ruolo nella realizzazione del corto riconoscendo il valore della testimonianza portata dagli stessi ai pari. Sarà da valutare la possibilità di garantire un minimo riconoscimento economico (gettone di presenza per i ragazzi).

Il gruppo operativo USSM prevede la partecipazione dei referenti del territorio, di un rappresentante del progetto Mediante e di un referente dello staff direttivo.

Il territorio della Circoscrizione 9 è già stato individuato dalla dirigenza come contesto in cui investire considerata anche la vicinanza e prossimità ai Servizi Minorili della Giustizia. Il Coordinamento Risorse è già presente al tavolo della Commissione Sicurezza della Circoscrizione e i referenti USSM per quel territorio sono stati sollecitati a partecipare rispetto alle problematiche rilevate nelle scuole della circoscrizione.

Nell'intento di dare continuità alle collaborazioni fin qui avviate, con gli interlocutori presenti nella Commissione (rappresentanti della scuola, della Polizia Municipale che si occupa di promozione della legalità, e altri che si individueranno) si intende cooperare per la predisposizione di interventi finalizzati ad avviare, inizialmente in una scuola media della circoscrizione, spazi di ascolto al corpo docente relativamente alle problematiche che incontrano con i ragazzi rispetto ai temi della legalità e della cittadinanza attiva. Inoltre si intende offrire uno spazio di informazione e conoscenza sulle finalità del procedimento penale minorile e sulle funzioni e le competenze dei Servizi Minorili della Giustizia.

In questa fase di formulazione e definizione del progetto, l'USSM partecipa con la presenza dei referenti del territorio, di un rappresentante del progetto Mediante e di un referente dello staff direttivo.

Riguardo alla Città di Novara sono ancora in corso contatti per definire i termini della collaborazione.

Tale progettualità si affianca comunque alle iniziative dei singoli operatori chiamati ad intervenire in relazione a specifiche richieste sul versante "educazione alla legalità" da parte dei territori con i quali operano.

MANTENIMENTO DELLE COLLABORAZIONI CON LE RISORSE ESTERNE

La collaborazione con le risorse è curata a diversi livelli: da un lato c'è il lavoro del singolo operatore che rispetto alle zone di propria competenza territoriale attua, con la presa in carico del minore, anche una sorta di presa in carico nei confronti del territorio (mantenimento della rete dei servizi, reperimento delle risorse circa le attività di utilità sociale ecc...), dall'altro si collabora, all'interno del Coordinamento Risorse, in un'attività che coinvolge l'intero sistema.

Partendo dalla convinzione che il nostro servizio ha un ruolo trasversale rispetto al sistema "Giustizia Minorile" e che sia deputato a fornire il suo apporto fin dalla fase di elaborazione del pensiero in merito alle istanze progettuali per poi proseguire nel monitoraggio dei vari interventi, così come in passato anche per il 2008 l'USSM conferma l'attuale assetto organizzativo che prevede:

- Partecipazione alle riunioni periodiche del Coordinamento Risorse ;
- Funzione di sportello informativo in merito alle risorse attivabili e alle varie procedure relative all'attivazione (data-base, compilazione schede ecc...)
- Funzione di supporto tecnico all'equipe ogniqualvolta gli operatori ne ravvisino la necessità;
- Funzione di monitoraggio dell'andamento dei vari interventi richiesti, in accordo con il Servizio Tecnico del C.G.M. che cura gli aspetti amministrativi.

Quest'ultimo punto è sempre stato quello che ha creato maggiori difficoltà nella sua attuazione, e ancora oggi necessita di strumenti appositi. La partecipazione ad uno dei corsi di formazione previsti per l'anno 2008 sarà il punto di partenza per affinare le conoscenze tecniche in merito ai processi valutativi nei nostri ambiti di lavoro.

Altro compito dell'Ufficio è mantenere vitali e produttivi i rapporti con le varie Agenzie del privato sociale che collaborano con il nostro Sistema. L'impianto dato alla gestione dei rapporti istituzionali e di collaborazione con le varie Agenzie che hanno fatto parte, fino ad oggi, del nostro sistema è stato vincente. Il bilancio dell'USSM è sicuramente positivo e sarà cura dell'Ufficio lavorare per costruire una buona collaborazione anche con i soggetti aggiudicatari della gara d'appalto che gestiranno gli interventi per l'area penale esterna negli anni 2008 e 2009.

Il lavoro sul caso è sicuramente fondamentale nel servizio sociale, ma nell'assetto attuale della Pubblica Amministrazione diventa importante anche curare tutte quelle azioni che possono condurre a protocolli d'intesa e/o partnership che apportano contributi economici o risorse per la nostra utenza.

Convinti che il lavoro in questo ambito vada continuato, l'USSM riconferma la partecipazione a tutte quelle azioni progettuali già definite o che verranno di volta in volta individuate assieme agli altri attori del sistema.

Per l'anno 2008 continua la partecipazione di un rappresentante dell'Ufficio al tavolo di coordinamento di vari progetti, tutti per l'etnia straniera e in modo particolare Rom, su un

territorio della Provincia di Torino, dove la collaborazione fra vari enti istituzionali ha portato alla stesura di un accordo di programma fra tre Comuni (Orbassano, Rivalta e Beinasco), il Consorzio gestore dei interventi socio-assistenziali e una Cooperativa del privato sociale (Coop. San Donato). La nostra partecipazione a questa "rete" risale ad alcuni anni fa e ultimamente è entrato a far parte dei partners anche l'UEPE a riprova della stretta connessione fra lavoro sul territorio e politiche relative alla giustizia, minorile e degli adulti. Grazie al lavoro intrapreso la Regione Piemonte ha finanziato il progetto "Confine Nomadi" che garantisce per l'anno 2008 azioni di mediazione culturale (Etnia Rom) per l'area penale esterna, una borsa lavoro e una ricerca all'interno della sezione femminile del "Ferrante Aporti" sulla condizione carceraria, a riprova di come le "buone collaborazioni" portino anche risorse all'interno del sistema tutto e non solo limitatamente al nostro servizio.

Parallelamente alla gestione dei rapporti con il privato sociale in convenzione o in partnership, altro ambito di lavoro è la collaborazione con il progetto "Nomis" della Compagnia di San Paolo.

Anche in questo settore, oltre agli interventi di servizio sociale attuati sul singolo minore soggetto a provvedimento penale, si garantisce:

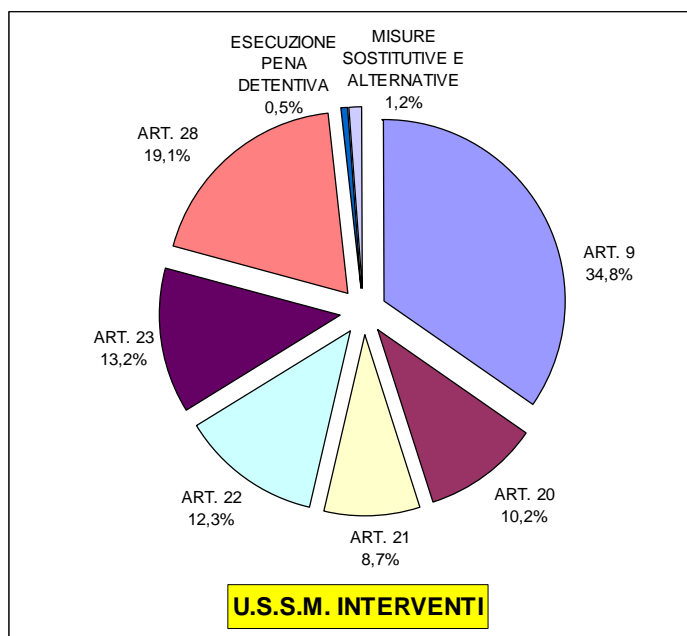
- la partecipazione di almeno un rappresentante dell'Ufficio alle riunioni del "gruppo operativo" condotte da Compagnia di San Paolo,
- la collaborazione con il Servizio tecnico del C.G.M. per tutto ciò che concerne le due strutture residenziali del Progetto Nomis (momenti formativi/informativi presso le due Case, verifiche con gli operatori delle stesse, ecc...)

DATI STATISTICI SULL'UTENZA E SUGLI INTERVENTI DELL'U.S.S.M. DI TORINO (periodo 1.07.06 – 30.06.07)

L'attività complessiva annuale dell'U.S.S.M. di Torino riguarda circa **900 interventi**, relativi a **700 minorenni** e giovani adulti, sottoposti a procedimento penale per reati commessi da minorenni, residenti prevalentemente nel Piemonte e nella Valle d'Aosta.

	ITALIANI			STRANIERI			NOMADI			TOTALE		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
SOGGETTI PER I QUALI L'UFFICIO HA SVOLTO INTERVENTI												
INTERVENTI COMPLESSIVI EFFETTUATI	272	33	305	254	17	271	38	34	72	564	84	648
	304	43	347	302	23	325	49	50	99	655	116	771

U.S.S.M. INTERVENTI	
	M+F
ART. 9	268
ART. 20	79
ART. 21	67
ART. 22	95
ART. 23	102
ART. 28	147
Esecuzione pena detentiva	4
Misure sostitutive e alternative	9
TOTALE	771



L'U.S.S.M. di Torino si occupa da sempre di **tutti i ragazzi segnalati dall'Autorità Giudiziaria**, siano essi italiani, stranieri di qualsiasi etnia e provenienza, nomadi.

Le segnalazioni riguardano tutte le fasi del procedimento penale minorile, dalla semplice denuncia a piede libero (indagini sociali ex art. 6, 9 del D.P.R. 448/88), alla permanenza in C.P.A. e conseguente udienza di convalida del fermo o dell'arresto, tutte le misure cautelari, la predisposizione di progetti per art. 28, presenza e aggiornamenti per le udienze nei diversi gradi di giudizio, lo sconto pena in istituto o in misura alternativa e sostitutiva, le misure di sicurezza, l'applicazione della messa alla prova.

Ciò significa che, a fronte della più eclatante ed evidente (per i non "addetti ai lavori") parte di lavoro relativa ai ragazzi presenti in I.P.M., l'Ufficio affronta, contestualmente, una ben più considerevole, variegata e complessa parte di interventi in tutto il territorio piemontese e nella Valle d'Aosta, impegnando operatori assegnati a diverse zone delle due regioni, che agiscono in stretta collaborazione con i referenti istituzionali e non dei territori di relativa competenza.

Nel corso degli ultimi anni, a fronte di non rilevanti variazioni nel numero complessivo di segnalazioni da parte dell'Autorità Giudiziaria, si registra un sempre più considerevole incremento degli interventi relativi all'applicazione delle misure cautelari delle **PRESCRIZIONI** e del **COLLOCAMENTO IN COMUNITA'** mentre rimane abbastanza costante il dato relativo agli interventi in I.P.M. e quello dell'applicazione della **MESSA ALLA PROVA**.

La rilevazione effettuata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2007-2008, circa l'attività dell'U.S.S.M. relativa al periodo 1 Luglio 2006 – 30 Giugno 2007 (il documento completo è a disposizione agli atti dell'USSM), ha evidenziato **un numero complessivo di 771 interventi** (a seguito di precise indicazioni dell'Ufficio Statistica del Dipartimento Giustizia Minorile, non sono stati considerati, diversamente agli anni scorsi, quelli relativi agli aggiornamenti per le varie udienze), **relativi a 648 soggetti, di cui 564 maschi e 84 femmine. Il 39,4% del totale degli interventi ha riguardato ragazzi italiani ed il 39,1% gli stranieri.**

Due i dati più significativi negli interventi dell'anno considerato:

1. La quasi totale assenza di misure alternative e sostitutive della detenzione (**9 contro 62 dell'anno precedente**).
2. L'aumento considerevole degli interventi riguardanti l'applicazione delle misure cautelari **delle PRESCRIZIONI (79 contro 52) e del COLLOCAMENTO IN COMUNITA' (95 contro 73)**.

Entrambe le misure hanno fatto registrare un forte aumento nell'applicazione nei confronti dei ragazzi stranieri e nomadi, soprattutto relativamente al collocamento in comunità, anche se è doveroso evidenziare che pochi di questi rimangono nella struttura in cui vengono inseriti in prima battuta. Gli stessi ragazzi si ritroveranno, qualche tempo dopo, in qualche I.P.M. a scontare il mese di custodia cautelare disposto a seguito della violazione dell'art.22, alla fine del quale, spesso, viene riapplicata la misura del collocamento in comunità.

La custodia cautelare in carcere, pur rimanendo la più applicata (102 in totale, pari al 29,7% del totale delle misure cautelari) ha presentato una considerevole flessione. **L'elemento più rilevante rispetto a questa misura riguarda la totale assenza di ragazze italiane.**

Una riflessione a parte meritano gli interventi dell'U.S.S.M. relativi alla **messa alla prova**, non tanto in termini numerici complessivi, in leggera flessione rispetto allo scorso anno (**147 contro 155** , di cui 85 ha riguardato ragazzi italiani, 51 stranieri ed 11 nomadi), quanto, piuttosto, rispetto all'andamento. Infatti, a fronte del lieve calo dei

soggetti sottoposti, si è registrato un considerevole numero di proroghe per lo stesso soggetto, laddove il percorso non è proceduto in termini positivi. Ne sono derivati, quindi, a fronte di messe alla prova temporalmente già rilevanti in partenza – 8-12 mesi – percorsi che si protraggono per molto tempo, con richiesta al Servizio di riformulazione continua di progettualità relativa, con ri-attivazione di molteplici risorse e riproposizione agli organi competenti di impegni di spesa considerevole.

In tutti i casi, l'U.S.S.M. segue i ragazzi messi alla prova con interventi multiprofessionali.

QUALCHE RIFLESSIONE SULL'UTENZA

1) MINORI ITALIANI

Gli interventi effettuati nell'anno considerato nei confronti di ragazzi italiani hanno fatto riscontrare la presenza di fenomeni di "bullismo" e di reati, sia a sfondo sessuale sia contro il patrimonio, di gruppo (i media hanno dato, al riguardo, un rilievo talvolta eccessivo e distorto negli elementi analitici, incrementando un già presente allarme sociale, soprattutto nel contesto cittadino).

Spesso si è trattato non di vere e proprie "bande" criminali, organizzate, strutturate e consolidate, quanto, piuttosto, di piccoli gruppi di coetanei, legati da conoscenza più che da rapporti d'amicizia, che si uniscono, in genere nel fine settimana, allo scopo preciso di commettere reati. Alla base di tali comportamenti devianti si riscontra, al di là del bisogno di soddisfacimento immediato di un facile guadagno e di appropriarsi di beni costituenti status-simbol (telefoni cellulari, orologi di una particolare marca, abbigliamento firmato, ecc.), una sorta di scontro tra giovani appartenenti a diverse classi sociali.

In generale l'Ufficio si trova sempre di più ad operare con una tipologia di utenza che necessita di interventi pluridisclinari e di gruppo, ed a mettere in campo azioni mirate al coinvolgimento dei ragazzi in attività di utilità sociale e di mediazione con le vittime dei reati.

Per il resto, l'utenza italiana, ancora in numero maggiore rispetto a quella straniera, presenta caratteristiche già rilevate negli ultimi anni. Si tratta prevalentemente di giovani ultrasedicenni, spesso portatori di disagi multipli e di disturbi relazionali all'interno dei nuclei familiari di appartenenza. Marcata è anche la presenza di disturbi psicologici e psichiatrici, anche gravi, spesso associati ad assunzione di sostanze stupefacenti, soprattutto nei ragazzi provenienti da distretti diversi da quello piemontese (questo fenomeno di "immigrazione" delle situazioni penali, soprattutto dalle regioni del Sud Italia pare essere determinato da una percezione di maggiore offerta di risorse nel nostro territorio).

In aumento costante anche l'uso, in età sempre più bassa , di bevande alcoliche.

2) MINORI STRANIERI

L'aumento registrato nell'applicazione delle misure cautelari meno afflittive (art. 20, 21) ai ragazzi stranieri conferma il crescente radicamento nel territorio regionale e la presenza sempre più frequente di figure parentali di riferimento, anche se tale presenza non è sempre garanzia di maggior tutela né di messa in atto di interventi educativi qualificanti. Come evidenziato anche in un recente lavoro di ricerca (Tallone d'Achille: criminalità e vittimizzazione dei minori immigrati di seconda e terza generazione),

condotto dalla Regione Piemonte con la Società di Ricerca e Formazione, il numero crescente di giovani di seconda generazione, inseriti in contesti parentali, più o meno stretti, pone problemi legati ad una socializzazione, almeno in parte, in un paese diverso da quello di nascita dei genitori. Ne deriva una discrepanza tra i sistemi valoriali e normativi dei familiari adulti e quelli trasmessi dal contesto sociale di vita. Si tratta, quindi, di individui che sono, in qualche modo, "stranieri" nel proprio Paese, ma che vivono in rapporto molto difficile tra la condizione di seconda generazione ed il ruolo della famiglia, da un lato, e l'ambiente sociale e culturale di accoglienza e la società di provenienza dei genitori.

I Paesi di provenienza dei giovani stranieri seguiti dall'U.S.S.M. sono, prevalentemente, il Marocco, la Romania, la Nigeria ed il Gabon, ed in misura crescente, la Cina. Tali provenienze comprendono migranti di diversa "anzianità" nella nostra realtà, rappresentativi di culture, religioni, condizioni socio-economiche molto differenti e con progetti migratori estremamente diversi. La diversità delle condizioni di cui sopra, pone necessariamente l'esigenza di diversificare le risposte da parte del Servizio. E' necessario mettere in atto interventi qualificati ed individualizzati, in grado di coinvolgere tutte le parti implicate, con strumenti in grado di sostenere e sviluppare l'interazione costruttiva dei giovani sia con l'ambiente esterno in tutte le sue forme (scuola, lavoro, socializzazione, ecc.), sia con quello familiare, al fine di rafforzare il dialogo ed attenuare le forme di conflitto, talora alla base degli agiti penalmente rilevanti.

Sostegno psicologico ai ragazzi ed alla famiglia, mediazione culturale, percorsi di lavoro di gruppo interculturale e multidisciplinare, affiancati a proposte formative e lavorative, sono gli strumenti principali per affrontare le situazioni, in un'ottica di contrasto efficace del disagio e della devianza, nonché sul piano preventivo degli stessi fenomeni.

Come emerge da quanto esposto, la situazione generale del lavoro dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Torino è complessa e variegata, in quanto i soggetti incontrati sono portatori di complessità e multiproblematicità, a fronte di una sempre maggiore sproporzione tra i bisogni emersi e le risorse disponibili. Questa realtà impegna sempre di più il Servizio, con la messa in campo di operatori, che agiscono con quelli del territorio e con l'intero sistema della Giustizia Minorile piemontese, nella ricerca continua di attivazione di collaborazioni ed interventi da parte di Enti ed Istituzioni, pubbliche e del privato sociale, per realizzare, congiuntamente, interventi più puntuali e rispondenti ai bisogni espressi dai giovani affidati al Servizio.

Torino, 6 novembre 2007



Il punto sul... Servizio Tecnico.

“... Se tu desideri veramente qualcosa, quella cosa certamente è realizzabile. Non si desidera ciò che non si può ottenere, si desidera magari ciò che è difficile o anche difficilissimo o solo apparentemente impossibile, ma non ciò che è irrealizzabile! Tutto ciò che davvero si desidera è possibile!”¹

Mi piace aprire l'intervento con una citazione che mi è piaciuta perché l'ho collegata a questi ultimi cinque anni dove tutti, in maniera e con ruoli diversi, ci siamo sentiti impegnati nel realizzare un qualcosa che dava concretezza ad un “desiderio”. Quest'anno è la sesta volta e come Servizio Tecnico abbiamo la novità delle “Linee Guida” che, predisposte - insieme ad un gruppo di lavoro nel quale Torino era rappresentato - nel 2006 sono state mandate a tutti i Centri prima del Capodanno 2007! Bel regalo, si potrebbe dire! In realtà in esse vi abbiamo trovato molto di quello che già facevamo, forse non così in maniera organizzata, ma certamente eravamo sulla pista giusta per iniziare la corsa.

Ed allora, il primo punto cui brevemente accennare è: **A che punto siamo con le Linee guida?** Lasciando da parte, al momento, la dimensione organizzativa che apre il documento, riteniamo, sinceramente, di essere abbastanza “in linea” - scusate il gioco di parole - con le Linee Guida per i Servizi Tecnici. Questo pur riconoscendo che si potrebbe fare di più se fossimo messi in condizione di poterlo fare (come numero di persone, come formazione ed aggiornamento di chi ci lavora, come efficacia ed efficienza della nostra organizzazione, ecc.).

Sin dalla nascita del Centro, ma soprattutto dalla scelta del modello di Sistema, abbiamo da sempre cercato di costruire e di dare gambe ad un modello che avesse due poli, l'uno proiettato più all'interno (lavoro di *staff*) ed uno più verso l'esterno, quello di *server*, che - partendo dai Servizi che afferiscono al CGM - a poco a poco si allargasse sempre più verso l'esterno. In questo modo abbiamo cercato di dare, tutti insieme, un nostro attivo contributo alla costruzione di un pensiero di Sistema che, certamente, non può dirsi arrivato al suo disegno definitivo e completo, ma è in continuo cambiamento e crescita.

Ad essere sinceri dobbiamo dire che quest'anno è stato un po' più faticoso perché ci sono state tante cose nuove e non sempre le novità facilitano l'organizzazione ed il suo funzionamento ottimale. D'altronde quando non si fa nulla o poco molte cose ti scivolano addosso, quando si cerca di fare qualcosa allora - oltre al rischio di sbagliare - quello che c'è da fare aumenta sempre di più, quasi in modo esponenziale!

In questo quadro che, comunque, non consideriamo pessimistico abbiamo cercato di presidiare, il più possibile, tutte le aree che le Linee guida individuano come essenziali, arrivando - però - alla conclusione che tutte non si possono fare bene ed allora occorre scegliere, occorre dare delle priorità che - giuste o sbagliate che siano - devono costituire il nostro impegno prioritario per l'anno 2008 (anche se non sono definitive perché ci auguriamo di ricevere ulteriori stimoli da tutti nell'ambito dei lavori dei gruppi interServizi ed interprofessionali dei prossimi giorni).

Andando nello specifico di quanto fatto ci sembra di poter sottolineare lo sforzo per dare maggior concretezza alle due funzioni che permeano tutte le linee guida cioè le funzioni di staff (alla Dirigenza) e quella di servizio (ai Servizi) anche se siamo pienamente convinti che si può fare di più e meglio, non solo a livello organizzativo, ma soprattutto andando ad individuare insieme quelle che sono le cose importanti da ‘governare’ con maggior attenzione. Strada da fare ve ne è ancora e ve ne sarà sempre proprio perché non siamo in presenza di realtà statiche, ma molto dinamiche.

Andando nello specifico alle aree di attività nelle quali si declinano le Linee Guida troviamo - giustamente come prima tra le sei indicate - l'area **adolescenti** suddivisa in sei contesti per i quali ci sembra di poter dire che siamo abbastanza presenti almeno per quanto riguarda quelli dei collocamenti in comunità, della giustizia riparativa, delle risorse formative e lavorative mentre sarebbe importante ragionare

¹ Alessandro Chelo, *La leadership secondo Peter Pan*, Sperling e Kupfer editori, 2002.

un po' di più su quelli della formazione scolastica, della salute, della continuità trattamentale - giovani adulti. Per questa area ancora appare necessario affinare e coordinarsi nel lavoro circa l'area dell'utenza di particolare problematicità.

L'area dei **rapporti con la comunità territoriale**: pur essendo in continuo sviluppo ci sembra possa definirsi come una priorità che ci siamo dati – ognuno con le proprie specificità (sia il Servizio Tecnico sia il Coordinamento Risorse) e che è andata sempre più crescendo al punto da farci interrogare sulla necessità ed urgenza di dotarsi di strumenti più efficaci di 'governance' di quanto *'si mette in piedi'* e che poi, se non è ben curato, rischia di passare in secondo piano e di perdersi. Certamente va implementato sia il collegamento con l'Autorità Giudiziaria e mi sembra sia stata definita la necessità di una riflessione intraServizi prima di organizzare momenti di incontro con la Magistratura e prima di riproporre momenti di incontro tra le Direzioni ed i Capi degli Uffici Giudiziari.

L'area **progettualità** è quella che maggiormente negli anni passati - attraverso in particolare il Coordinamento Risorse e la collaborazione di molte Agenzie esterne - è stata curata ottenendo anche dei buoni risultati. Certamente a questo proposito ha complicato la vita a tutti l'istituzione di un unico Capitolo di spesa a livello nazionale dove far confluire tutti i contributi (a volte tra istituzioni locali è più facile che non diversamente!) o i finanziamenti dei progetti a livello locale.

L'area **programmazione annuale e verifica** ci sembra abbastanza presidiata e ci ha visto sempre collaborativi tra i Servizi sia nei momenti precedenti (ed in questo di notevole aiuto ci è sempre la Progettazione che si fa nell'autunno) sia al momento della stesura del documento nelle sue due componenti del Programma preliminare e della Progettazione Tecnica che viene definitivo insieme alle Direzioni preventivamente ed assemblato in un documento unico dal Servizio Tecnico (per la parte specifica) normalmente a cavallo tra l'anno che finisce e quello che inizia. Considerato che ormai la metodologia è già conosciuta anticipatamente su questo forse si potrebbe avere un maggior coinvolgimento degli operatori a livello di definizione della cornice generale e degli obiettivi della programmazione.

L'area **studi documentazione e ricerca** è sicuramente un'area che, nonostante gli sforzi, non ci sembra ancora sufficientemente rispondente ai bisogni perché spesso si limita agli adempimenti che nel corso dell'anno sono previsti o a quanto ci può venire richiesto da interlocutori istituzionali e non. Anche l'individuazione di un referente statistico, da una parte, e di un referente locale (relò) per gli studi e le ricerche non riescono ad avere quello spazio che sarebbe giusto avessero in quanto non si può pensare di svolgere al meglio il lavoro se si è al 50% del personale previsto. Questo è stato oggetto di riflessione e faremo successivamente una proposta per il 2008 (che, tra l'altro, è emersa all'interno degli incontri del gruppo di lavoro interServizi sulle linee guida).

L'ultima area, quella dei **rapporti con i mass media, nuovi fenomeni adolescenziali e tutela della privacy dell'utente** è un'area su cui stiamo avviando una riflessione e che vedrà un possibile sviluppo anche con il contributo di una volontaria del Servizio Civile che, da poco, hanno iniziato a lavorare all'interno del Sistema dei Servizi torinesi. In questa area trovano spazio il sito, la rassegna stampa, le comunicazioni verso l'esterno (mass media, ma non solo, ecc.) con l'obiettivo - tra gli altri - di abbassare i toni di eccessivo allarmismo che caratterizzano il nostro tempo.

Il secondo punto sul quale soffermarci si riferisce agli **obiettivi più grandi della programmazione per l'anno in corso** che sinteticamente abbiamo voluto riassumere in una tabella dove sono individuati quelli non realizzati, quelli in via di realizzazione e quelli realizzati:

Non realizzato	In via di realizzazione	Realizzato
Protocollo Regione Piemonte /Ministero della Giustizia (in sostituzione di quello del 1992)	Gruppo di lavoro compartecipazione (Sotto Comm. art. 13 D.Lgs.272/89)	Documento linee guida collaborazione Ag/servizi territoriali/servizi minorili
Protocollo con i Consolato del Regno del Marocco	Protocollo d'Intesa SERT	Commissione art. 13 in Valle d'Aosta
Definizione delle funzioni ponte tra i Servizi Minorili tra i Servizi Tecnici del Nord Italia	Gruppo lavoro Sanità Penitenziaria	Protocollo unico Città di Torino (deve essere ancora firmato)
Firma del Protocollo d'Intesa con l'Ordine degli Assistenti Sociali	Firma di alcuni Protocolli d'Intesa Regionali ad esempio con l'Associazione Libera, con la Croce Rossa	Data base AUS
Monitoraggio ed ottimizzazione del lavoro con i mediatori culturali	Ripresa di un tavolo di confronto con la Magistratura locale (per cui si è fatta precedere una riflessione intraServizi)	Servizio Psicologico di sistema con un gruppo di lavoro trasversale tra Servizi
	Ripresa del lavoro per la costituzione di un tavolo interistituzionale sul Centro Polifunzionale di Servizi da realizzarsi a Lanzo Torinese	Conclusi due corsi di formazione finanziati da Provincia con partecipazione di 14 operatori
	Avvio due corsi di formazione (su tre finanziati dalla Provincia) con la partecipazione di 19 operatori dei Servizi Minorili	Organizzazione della giornata di autoformazione programmate eccezion fatta per l'ultima che sulla "Rconnaissance des Acquis" che slitta al prossimo anno.
	Monitoraggio e sviluppo del Coordinamento Risorse che si sta modificando sia nella sua organizzazione sia per quanto si riferisce alla nuova progettualità. E' prevalsa soprattutto una "governance" dell'esistente con alcune nuove progettualità in accordo con Risorse esterne	Ottimizzazione della collaborazione con il progetto "Nomis" della Compagnia San Paolo in particolare per le due Case

Certamente sono sfuggiti degli aspetti essenziali, ma ci premeva evidenziare quelli che per Torino erano stati indicati come obiettivi da raggiungere anche nel documento sulla programmazione dipartimentale che ci è stato restituito nella scorsa prima vera da Roma.

In questo non trova spazio una parte – a volte veramente grande – che costituisce la quotidianità del lavoro del Servizi e che è la risposta gli adempimenti richiesti (ricordiamo l'agostana rilevazione delle "reti..."), la posta, ecc.

Per quanto riguarda, infine, l'individuazione delle *linee strategiche* per il lavoro nell'anno 2008 siamo orientati a lavorare su:

- **Da due distinti gruppi di lavoro ad un'unica squadra**

L'obiettivo prioritario del ST per il 2008 è relativo alla sua organizzazione. Si tratta infatti di costituire un Servizio Tecnico che lavori come "squadra" unendo e potenziando le conoscenze, le competenze e i saperi tecnici dei gruppi di lavoro di Torino e di Genova.

- **Funzioni ponte a tutto tondo**

Consequente al punto precedente, sarà un obiettivo lavorare ancora sulle funzioni ponte con

- la rivisitazione delle funzioni ponte all'interno del sistema dei Servizi minorili torinesi (USSM, CPA, IPM e ST);
- l'allargamento delle procedure di collaborazione ai Servizi di Genova (IPM di Torino vs USSM di Genova vs ST);
- la costruzione di funzioni ponte all'interno del Sistema dei Servizi genovesi (USSM, CPA, Comunità, ST).

Consolidata una efficace modalità di collaborazione interdistrettuale, sarà oggetto di riflessione la proposta di analoghe funzioni ponte tra diversi CGM.

- **La funzione di server**

Si tratta di adeguare la funzione di server svolta fino ad ora dal ST, alle nuove esigenze che potranno essere presentate dalle Direzioni dei Servizi. Si ipotizzano tre percorsi di lavoro

- maggiore investimento del ST nella preparazione dei GPV con gli staff dei Servizi;
- ricerca della modalità migliore per essere effettivo server – sostegno alle Direzioni dei Servizi;
- iniziative per rendere maggiormente presente a tutti gli operatori dei Servizi il documento di programmazione;
- coordinamento di un gruppo di lavoro interServizi con l'obiettivo di individuare quali dati quantitativi, ma soprattutto qualitativi, possono essere utili ai Servizi per programmare gli interventi, avviare nuove sperimentazioni, leggere i nuovi fenomeni ed i relativi bisogni, proporre riflessioni e pensieri anche verso l'esterno.

- **Gruppi di lavoro trasversali**

E' una modalità di lavoro consolidata nella realtà piemontese e coerente con le indicazioni contenute nelle linee guida del ST. Si rileva tuttavia la necessità di rivederne alcuni aspetti organizzativi e di contenuto (in particolare la rappresentanza all'interno dei gruppi, il mandato degli stessi, la composizione nell'ipotesi dell'inserimento di rappresentanti della realtà genovese, la circolarità dell'informazione e il passaggio di comunicazione).

In particolare per quanto riguarda il **Gruppo Comunità** si intende:

- allargare la partecipazione alla comunità pubblica di Genova sia per far tesoro dell'esperienza educativa della stessa sia perché essa possa essere risorsa per l'intero Sistema interdistrettuale;
- operare per la realizzazione di un coordinamento delle strutture residenziali poste sul territorio piemontese e ligure con cui il CGM collabora;
- approfondire il tema delle strutture terapeutiche e, considerato che questo è anche l'obiettivo del Servizio psicologico di Sistema, in stretto raccordo e coordinamento con esso.

Per quanto si riferisce al gruppo **"Formiamo il Sistema"** occorre – in stretto raccordo con le Direzioni:

- avviare una riflessione mirata al mandato che lo stesso ha e sugli obiettivi che intende darsi;

- esigenza di riflettere sul senso che ha per i Servizi e sul loro effettivo investimento interrogandosi sulla sua effettiva capacità di rispondere in loco ai bisogni di formazione degli operatori;
- effettiva rappresentatività di chi partecipa al gruppo per l'intero Servizio;
- modalità più utili e funzionali di comunicazione e di circolarità delle informazioni;
- chiarezza sui tirocini, sulla loro organizzazione e sul loro effettivo essere "risorsa" per il nostro Sistema, pur consapevoli che sono un carico di lavoro per cui non si può che auspicare un maggior investimento da parte di più operatori nell'accompagnamento e tutoraggio degli stessi.

- **Coordinamento Risorse**

Proprio per la specificità ed il significativo ruolo che esso ha avuto nella storia del Sistema dei Servizi torinesi non potrà che essere una priorità del ST la rivisitazione della sua organizzazione e del suo modello operativo – oltre che di una sua nuova progettualità per l'interno ma soprattutto verso l'esterno - una volta che verrà individuato il suo nuovo referente. Ad esso resta collegato il sito del CGM, l'Ufficio Stampa in fase di pensiero, ecc.

- **Servizio Psicologico di Sistema**

Di nuova costituzione per il corrente anno che ha visto il lavoro del gruppo centrato sulla sua formazione e sulla necessità di prevedere la figura dello psicologo anche all'interno del Centro di Prima Accoglienza, si propone il prossimo anno di lavorare sulle comunità terapeutiche – riteniamo necessario – in stretto raccordo e coordinamento con il gruppo sulle comunità.

Va detto che - se queste non fossero le priorità che il Sistema ritiene necessarie - ci aspettiamo suggerimenti ed input all'interno dei gruppi di lavoro interServizi che prendono il via oggi pomeriggio. Infatti "di fronte ad una situazione insoddisfacente, solo due sono le vie percorribili: cambiare la realtà o cambiare la propria rappresentazione della realtà (o le due cose insieme). Entrambe le strade sono faticose e può essere a volte più facile lasciarsi andare ad una continua quanto sterile e fastidiosa lamentazione su tutto".